

## PRIMO PIANO

## IL COMMENTO

di CARLO LASTRUCCI\*

Parco veicoli 'anziano', ma poco utili certi divieti...

Senza dubbio la nostra è una provincia ad alta densità veicolare. L'aumento del numero di immatricolazioni dipende per buona parte dalla fine della crisi economica. Negli ultimi quattro-cinque anni, infatti, si è registrato un rifiorire delle vendite di autovetture e motoveicoli. Gli alessandrini, inoltre, sono notoriamente "molto affezionati" alla propria automobile e poco propensi a muoversi con altri mezzi, pur per spostamenti molto brevi. Una tendenza che si manifesta anche nel centro urbano di Alessandria. Le auto in circolazione, tra l'altro, sono per buona parte abbastanza 'vecchie', con una classe ambientale che rientra soprattutto nelle categorie Euro 3 ed Euro 4. Secondo recenti studi, però, il traffico veicolare influisce sulla qualità dell'aria, e quindi sull'inquinamento, in maniera molto marginale rispetto alle emissioni domestiche e industriali. Alcune restrizioni sulla circolazione delle auto nei centri urbani, perciò, sono forse un po' eccessive. Chiudere il centro di Alessandria alle auto? Dipende, senza esagerare si può fare.

\*presidente Aci Alessandria

# Mobilità Aumentano le auto e le moto. I mezzi pubblici? Quasi nessuno li usa

Dall'ultimo report sul parco veicoli in Regione, dal 2004 quattro e due ruote cresciute del 10%

■ Un Piano Regionale per la Mobilità e i Trasporti per fornire alle pubbliche amministrazioni gli strumenti adatti ad arginare l'impatto ambientale di un parco veicolare in continua evoluzione e che offre agli utenti opzioni sempre più varie.

Un processo di innovazione organizzativa «che ragiona su un orizzonte temperale di lungo periodo fino al 2050» e che ha portato all'istituzione dell'Agenzia per la Mobilità Piemontese e allo studio, da parte della Regione, dei flussi di traffico su tutta la rete stradale piemontese. Per la prima volta, è stato così redatto il 'Report sulla mobilità veicolare'. Quello che ne emerge è una provincia di Alessandria fortemente motorizzata e tra le più 'asfaltate' del Piemonte.

### Quanti mezzi circolano?

Se la popolazione residente diminuisce, c'è qualcos'altro che in provincia va nella direzione opposta. Stiamo parlando di auto, motocicli, autobus, autocarri, rimorchi e quant'altro. Sempre meno

### I NUMERI

**+3,1%**

La crescita del tasso di motorizzazione in provincia dal 2015 al 2017. Solo le automobili sono aumentate quasi del 2%.

**380 mila**

Nel 2004 l'intero parco veicoli provinciale contava circa 345 mila immatricolazioni. In 15 anni è stato registrato un aumento del 10%.

**+40%**

Impressionante l'aumento del numero di motocicli dal 2004 ad oggi. Al 2017 risultavano quasi 48 mila registrazioni al Pubblico Registro Automobilistico.

**5.405**

I km totali della rete stradale alessandrina, la terza in regione dopo le province di Torino e Cuneo.

persone ma sempre più motorizzate, verrebbe da dire guardando i numeri.

In base ai dati forniti dall'Aci, negli ultimi quindici anni, infatti, l'intero parco veicoli del territorio alessandrino è aumentato grosso modo del 10%: dai 345.300 del 2004 si è passati ai circa 380 mila veicoli a motore del 2017 (ultimo dato disponibile). Le sole autovetture, invece, sono salite di oltre 20 mila unità: da 262 mila a poco più di 285 mila nel 2017 (5 mila in più solo nel triennio '15-'16-'17), con un corrispettivo di 667 auto ogni 1000 abitanti.

Dato decisamente più impressionante quello che riguarda i motocicli: se nel 2004 se ne contavano 33.700, al 2017 nel Pubblico Registro Automobilistico (Pra) ne risultavano registrati quasi 48 mila, ovvero oltre il 40% in più. In generale, dal 2015 al 2017, il tasso di motorizzazione nell'Alessandrino è salito del 3,1%, di cui l'1,8% per quanto riguarda le sole autovetture.

### La rete stradale

Dall'ultimo report triennale sulla mobilità veicolare pubblicato nel 2018 dalla Regione Piemonte, emerge inoltre come l'incremento del parco veicoli della provincia sia secondo - ed anche con un certo distacco rispetto agli altri



territori - solo a quello torinese. Un fiorire di mezzi a motore al quale di certo non manca terreno fertile sul quale propagarsi. La quantità di asfalto a disposizione in provincia, in effetti, è notevole: la rete stradale alessandrina, con i suoi 5.405 km, è per lunghezza totale la terza in regione, subito dietro le reti stradali della provincia di Torino (8.775) e di Cuneo (7.573). Non raggiunge i 3000 km la rete astigiana, appena

sopra i 2000 le province di Novara e Vercelli.

### Come si viaggia?

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto più utilizzati, nell'Alessandrino l'autovettura vince a mani basse, preferita dal 66,6% della popolazione. Al 27,9% troviamo biciclette, scooter e...pedoni. Fanalino di coda i mezzi pubblici, utilizzati solo nel 5,9% dei casi. Ma come siamo messi per quanto riguar-

# OCCHIO AI SALDI

## SCONTO ETÀ

Sui progressivi  
Es.: 60 anni - sconto 60%

## MULTIFOCALI

A partire da 109 euro  
compresa la montatura

## LENTI A CONTATTO

Giornaliere a partire  
da 12,90 euro

  
**OTTICA NUOVA**  
I tuoi occhi meritano il meglio

 **occhiali24.it**  
ottici della tua città

 **1000Lenti.it**  
PERCHÉ SPENDERE DI PIÙ



Piazza della Libertà e piazza Garibaldi: due zone molto trafficate di Alessandria  
foto: Cecilia Ammazalorso

# Traffico Pochi gli Euro 6, 'vecchia' un'auto su due

La metà delle vetture in circolazione ha più di 10 anni. Le classi più diffuse? Sono Euro 4 ed Euro 5

■ Il "Nuovo accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano", al quale ha aderito anche il Comune di Alessandria, indica un insieme di azioni da applicare nel caso di superamento di determinati livelli di allerta relativi alla qualità dell'aria.

Un esempio pratico: l'allerta arancione scatta nel caso in cui si superi per quattro giorni consecutivi il valore di 50g/m3 della concentrazione di PM10. Il provvedimento vieta quindi la circolazione dalle 8.30 alle 18.30 dei veicoli alimentati a diesel della categoria Euro 4.

## Euro...quanto?

Le varie classi ambientali (da Euro 0 a Euro 6) si basano su parametri fissati dagli standard europei sulle emissioni, applicati alle auto immatricolate in un determinato arco di tempo. Le autovetture di categoria Euro 4 - ovvero quelle immatricolate dal 2006 al 2008 - insieme alle Euro 5 (2009-2014), attualmente sono le più presenti in provincia. Le prime, al 2017, erano il 30% del totale, le seconde poco più del 20%. Le



vetture Euro 6, immatricolate dal 2015 in avanti, erano invece il 14% (dato di poco inferiore a quello regionale, 16%). Le auto appartenenti alle classi dalla Euro 3 alla Euro 0, ovvero quelle immatricolate prima del 2005, al 2017 rappresentavano ancora un buon 35% (in regione sono al 33%).

Da tener conto che tutti i dati, in ottica 2019, vanno interpretati con un relativo margine di differenza. È certo, ad esempio, che gli Euro 6 in circolazione negli

ultimi tre anni sono evidentemente aumentati. I dati a disposizione rivelano inoltre come il parco veicolare della provincia, per quel che riguarda le autovetture, sia abbastanza 'anziano': il 50% dei mezzi in circolazione, infatti, ha più di 10 anni, a fronte di un 35% circa al di sotto dei 6 anni dall'immatricolazione.

## Il traffico in provincia

Prendendo come riferimento un giorno ferialo del novembre 2017 e un tratto

stradale di un chilometro, dal Report regionale sulla mobilità emerge come autostrade e tangenziali siano le arterie sulle quali in una giornata transita in media il 57% dei veicoli della provincia. Sulle strade secondarie, invece, circa il 17% tra auto, autocarri, moto e quant'altro (il 14% sulle strade principali). Più in generale, il traffico sulle strade provinciali, dal 2015 al 2017, è aumentato dell'1,5%.

A.F.

da la tipologia di carburanti più diffusi? Ovviamente, le autovetture alimentate a benzina o gasolio rappresentano la stragrande maggioranza. L'andamento degli ultimi anni, però, fa registrare una lenta (lentissima) crescita di Gpl, gas metano e ibride.

Nel dettaglio, al 2017 le auto alimentate a benzina sul territorio provinciale erano il 47% del totale, a gasolio il 45%, il 7% a Gpl, l'1% a me-

tano e solo lo 0,3% le ibride elettriche. Dal 2015 al 2017 le auto a gasolio sono aumentate del 6,2%, mentre quelle a benzina sono scese del 2,7%. In aumento anche i Gpl (+5,4%) e le ibride elettriche, che in tre anni sono aumentate di oltre il 100%. Un dato, quest'ultimo, che però deve tener conto del numero davvero residuo di tali mezzi in circolazione.

ALESSANDRO FRANCINI

**SOSTIENI LA TUA SCUOLA O LA TUA ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA** SOLO CON **prima**

**DIAMO UNA MANO ALLA SCUOLA E ALLO SPORT**

**NOVITÀ! SCARICA L'APP**  
Google Play | App Store

La raccolta dei tagliandi è digitalizzata!

**BASKO** > SOLO CON **prima** > 10€ > 1 PUNTO

DAL 14 GENNAIO AL 30 MARZO OGNI 10\* EURO DI SPESA RICEVI UN TAGLIANDO. RACCOLGI I CODICI, IN PREMIO TANTE ATTREZZATURE E MATERIALI DIDATTICI PER LA TUA SCUOLA O ASSOCIAZIONE SPORTIVA!

**ALESSANDRIA P** RETAIL PARK VIA MARENGO | VIA CAVOUR

Regolamento completo su [diamounamanoallascuolaeeallosport.it](http://diamounamanoallascuolaeeallosport.it), nei punti vendita e su [basko.it](http://basko.it)  
\*Scenarie unico e multiplo. Sono esclusi dal conteggio le carte prepagate, le ricariche, i biglietti per il trasporto pubblico e i contributi per i premi.

**BASKO**  
Ogni giorno è un buon giorno

## CRONACA

# LA TRAGEDIA AL TRAMONTO

## Muore schiacciato da un camion in manovra nella cava Clara e Buona

Antonio De Falco è la vittima dell'incidente avvenuto ieri, lunedì, nel sito del Cociv

■ Urla disperate hanno squarciato il silenzio e il buio che hanno avvolto la cava Clara e Buona. Erano quelle del figlio del camionista morto mentre si trovava all'interno dell'area. La tragedia ieri pomeriggio, lunedì, poco dopo le 17: la vittima aveva 52 anni, si chiamava Antonio De Falco e abitava a Novi Ligure.

### Soccorsi impotenti

L'allarme è scattato immediatamente e sul posto sono intervenuti i medici del 118. Quando sono arrivati nella cava, però, non hanno potuto fare nulla per salvare il camionista. Le lesioni sono risultate fatali.

A quel punto sono stati chiamati i tecnici dello Spresal (il servizio prevenzione sicurezza ambienti di lavoro dell'Asl), i Carabinieri di Castellazzo Bormida e il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, Letizia Aloisio.

Le indagini sono in corso per chiarire la dinamica dell'accaduto. Il cantiere è rimasto bloccato a lungo, decine di camion hanno atteso fuori dal cancello e solo verso le 18 sono potuti entrare, fare manovra e uscire, evidentemente senza aver scaricato. Clara e Buona è la cava al quartiere Cristo, ad Alessandria, dove vengono destinate terre e rocce dei cantieri del Terzo valico.

Al momento non si conoscono molti particolari di quello che è accaduto pochi metri dopo il cancello d'ingresso, dove era presente anche il capo cantiere. Da quanto è emerso, i camion percorrono la via sterra-



NELLA CAVA La vittima, Antonio De Falco, aveva 52 anni ed era residente a Novi Ligure

foto Cecilia Ammazalorso

M.G.A.

ta che dalla strada principale in uscita dalla città porta alla cava; una volta raggiunto l'ingresso, i mezzi pesanti si mettono in coda e procedono a passo d'uomo, per poi essere pesati e successivamente andare nella zona adibita a scarico.

### «Tutti sotto choc»

La tragedia sarebbe accaduta proprio pochi metri prima della zona peso. Gli inquirenti sono all'opera. Una delle ipotesi è che il camionista sia sceso per fare qualche operazione dietro al suo camion, forse vicino alla sponda. Improvvisamente, chi si trovava dietro di lui potrebbe essere ripartito, schiac-



Inquadra il codice col tuo cellulare per vedere la gallery con le foto e l'articolo

ciandolo. La cava Clara e Buona è del Cociv, Allara la ditta appaltatrice. «È una tragedia - Un incidente che lascia tutti choccati, che non dovrebbe mai accadere. Al momento è difficile capire cosa è accaduto. Sono rimasti coinvolti due colleghi, due persone che lavoravano per la stessa ditta. In questo momento c'è tanta tristezza».

L'area è stata subito bloccata: un nastro bianco e rosso delinea il punto in cui Antonio De Falco ha perso la vita.

Verso le 18 sono arrivate due auto, sono scesi alcuni ragazzi. Vano il tentativo di uno dei responsabili dell'area di bloccarli: «Sono il figlio». Poi i suoi passi verso l'ambulanza del 118. Passi veloci, verso un destino che è cambiato, drammaticamente, in un attimo.

MONICA GASPARINI



### Valenza «Locale mal frequentato», chiuso 7 giorni. Il decreto notificato al titolare del bar Dante

■ La richiesta di chiusura del bar è dei Carabinieri di Valenza, la firma è del questore. Così, militari e Polizia hanno notificato al titolare del «Bar Dante» di Valenza, il decreto che dispone la chiusura del locale per 7 giorni. Decisione presa dopo che i militari hanno accertato la costante presenza di numerosi pregiudicati, alcuni dei quali di indole violenta, per diverse tipologie di reato sia con-

tro la persona e il patrimonio che inerenti alla normativa sugli stupefacenti. In due occasioni providenziale è stato l'intervento dei militari: il 2 luglio scorso lite tra ubriachi, e una persona è rimasta lievemente ferita, mentre l'11 dicembre a seguito di una accesa discussione tra avventori i militari hanno proceduto a un arresto per lesioni resistenza e minaccia a pubblico ufficiale.

## La storia

# Enrico Ravera da Genova a Valle seguendo l'amore

■ Vive da trent'anni a Valle San Bartolomeo l'attuale presidente del Tribunale civile e penale di Genova, Enrico Ravera. Personaggio d'eccellenza sotto la Lanterna, è praticamente alessandrino di adozione e vanto per la città piemontese, dove il magistrato ha deciso di vivere per amore della sua consorte, alessandrina.

Medico, anch'essa dalla brillante carriera, tanto da essere ora primario a Ivrea. Lui la conobbe proprio ad Alessandria, a fine anni Ottanta, quando iniziò la carriera in magistratura come pretore.

### Legato alla Lanterna

Il primo di una serie di incarichi che lo ha portato,

dal 4 luglio 2018, all'ufficio dell'undicesimo piano del grande Palazzo di Giustizia di Genova. Città dove peraltro il togato è nato 61 anni fa (a marzo prossimo ne compirà 62) nella delegazione di Sampierdarena, ex «Manchester di Genova» e dove è situata la Lanterna, simbolo del capoluogo ligure. Radici cui, afferma Ravera, si sente molto legato, anche se la scelta di vivere in Piemonte è assolutamente convinta. «Per la buona qualità della vita della città - spiega - per i rapporti umani, i servizi. La vita pare trascorrervi più lenta. Più paesana, inteso naturalmente nel senso più buono del termine. C'è più facilità di rapporti negli incontri con le persone e negli uffici, rispetto alle gran-

di città dove si soffre di fretta». E sul fatto di vivere in campagna, il magistrato assicura che è «un valore aggiunto e in un ambiente non stressante». Né costituisce un problema recarsi in centro, perché il presidente del Tribunale genovese indica come ad Alessandria sia possibile una buona rapidità negli spostamenti.

### Quelle buche...

Città dove vive bene, ma per la quale tuttavia indica come auspicabile il miglioramento dell'arredo urbano e delle condizioni delle strade, talvolta un po' dissestate e con qualche buca di troppo, agendo anche su taluni servizi.

DINO FRAMBATI



PRESIDENTE Enrico Ravera, a capo del Tribunale civile e penale di Genova

### Alessandria

## Precipita dal 7° piano: muore 50enne

■ È precipitato dal settimo piano: Alessandro Vodile, 50 anni, abitava in Alessandria, è morto sul colpo. La tragedia si è consumata in pochi attimi, sabato scorso, 18 gennaio, all'interno del parcheggio di via Parma, ad Alessandria. L'indagine è affidata ai Carabinieri della Compagnia di Alessandria. Sembra che la caduta sia da attribuire a un gesto anti-conservativo.

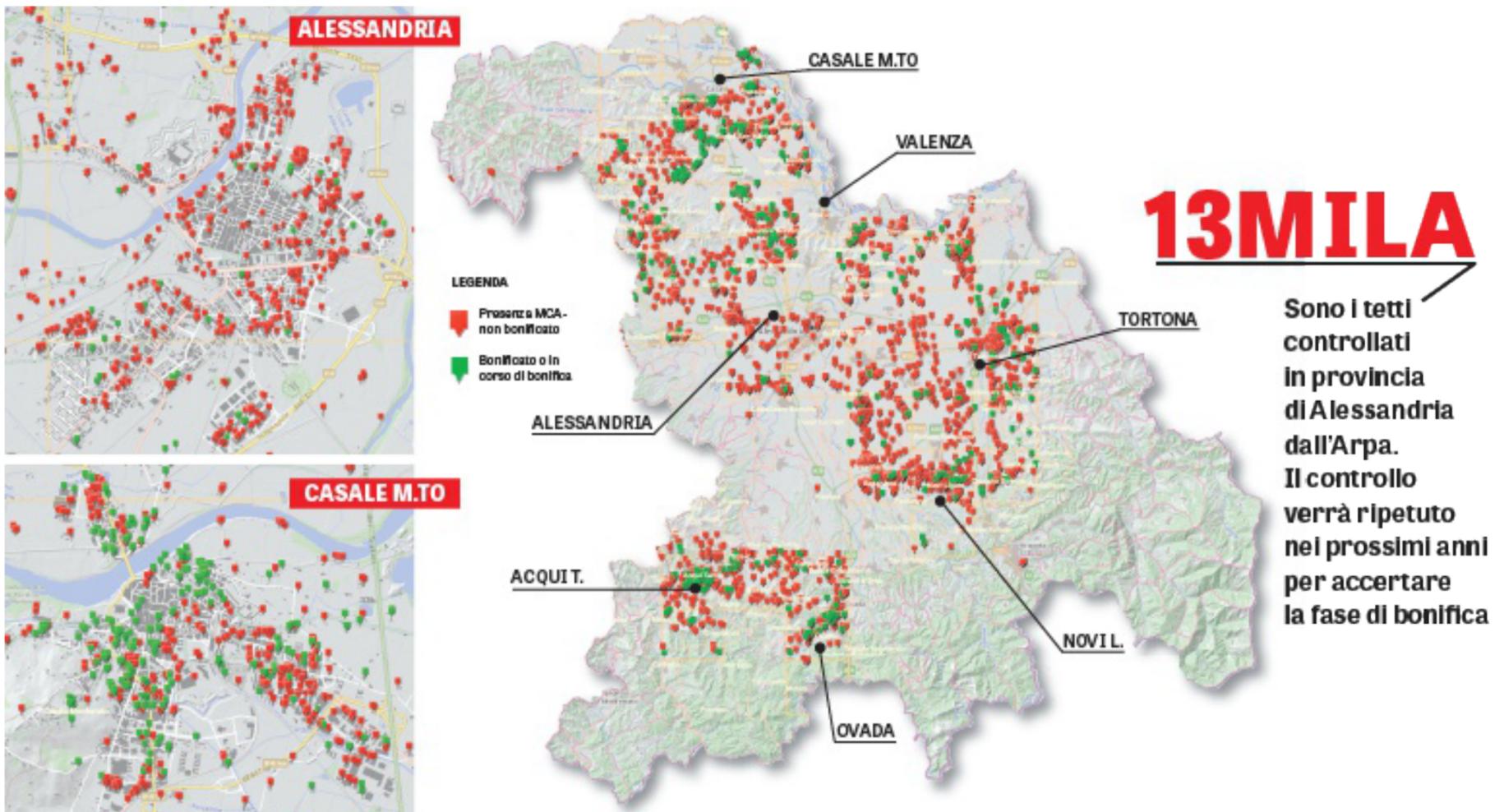
### Bosco Marengo

## Sbanda e l'auto si cappotta. Grave 22enne: le indagini

■ Una ragazza di 22 anni è ricoverata in terapia intensiva all'ospedale civile di Alessandria in seguito a un grave incidente stradale avvenuto giovedì scorso, 16 gennaio, lungo la strada provinciale 181. Le condizioni di Sonia Bellu, che abita con la famiglia in città, sono ancora serie. Su quanto è accaduto stanno indagando i Carabinieri di Bosco Marengo insieme ai colleghi della Compagnia diretta dal maggiore Claudio Sanzò. La ragazza era alla guida di una Fiat 500 e stava percorrendo la provinciale da Bosco Marengo verso Casalcermet, quando ha perso il controllo della vettura, finendo fuori strada. L'auto, ora sotto sequestro, si è ribaltata nella cunetta. Cosa abbia provocato la sbandata lo dovranno accertare i militari.

## CRONACA

## L'AMIANTO (CENSITO E BONIFICATO) IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA



13MILA

Sono i tetti controllati in provincia di Alessandria dall'Arpa. Il controllo verrà ripetuto nei prossimi anni per accertare la fase di bonifica



IL PROCESSO E LA BONIFICA I componenti dell'associazione dei Familiari delle Vittime e il censimento dell'amianto in provincia di Alessandria

## Eternit bis «Omicidio volontario»: Schmidheiny, la richiesta dell'accusa

L'udienza preliminare è in corso a Vercelli: lunedì, la parola alla difesa dello svizzero, che si sta battendo per il non luogo a procedere

Racchiuse nel capo di imputazione dell'inchiesta Eternit bis ci sono le storie di 392 vittime dell'amianto, decessi avvenuti principalmente a causa del mesotelioma. Per loro, per le parti civili ammesse al procedimento, per ciò che si ritiene dovere di giustizia, i pubblici ministeri Gianfranco Colace e Francesco Alvino stanno affrontando l'udienza preliminare e hanno chiesto al Gup che Stephan Schmidheiny venga processato per omicidio volontario.

Per l'accusa, dunque, il patron di Eternit Italia, la multinazionale (con base storica a Casale) che produceva manufatti in amianto, conosceva le conse-

guenze del loro utilizzo. Nell'affondo si inserisce anche una sorta di manuale che i dirigenti potevano consultare per rispondere a eventuali domande e una missiva tra le cui righe il magnate svizzero si complimenta con il direttore di stabilimento su come quelle direttive venivano utilizzate. Sono stati poi affrontati gli aspetti giuridici dell'ipotesi d'accusa: i magistrati hanno specificato che si dovesse prospettare un dubbio su quel capo di imputazione, allora dovrebbe essere focalizzato solo sull'ipotesi del dolo diretto o eventuale.

Otto ore di difesa  
Ieri mattina la parola è passata

alla difesa di Schmidheiny: i legali hanno parlato circa otto ore e si sono battuti per smontare l'accusa, motivando eccezioni di natura procedurale chiedendo, nel merito, il non luogo a procedere nei confronti del loro assistito o, in subordine, la riqualificazione del reato in omicidio colposo.

«Noi sosteniamo le motivazioni dell'accusa - ha precisato l'avvocato Esther Gatti - e confidiamo che il giudice decida per il rinvio a giudizio per omicidio doloso». Il legale rappresenta i Comuni di Casale, Ozzano, Rosignano, Ponzano e Cella Monte, oltre agli eredi di quattro vittime.

Si tornerà in aula venerdì prossimo, 24 gennaio, giorno delle repliche e della decisione del Gup.

MONICA GASPARINI

### La storia Dopo la condanna la (dolorosa) prescrizione

Disastro doloso ambientale permanente: questa fu la prima contestazione mossa all'imprenditore svizzero nel maxiprocesso Eternit. Le indagini furono avviate a metà degli anni Duemila e nel 2009 iniziò il processo in Corte d'Assise. Insieme a Schmidheiny finì sul banco degli imputati anche il belga Louis de Cartier, che morì prima dell'ultimo grado di giudizio. L'imprenditore svizzero fu condannato (a 18 anni) in primo e secondo grado, ma nel novembre 2014 la Suprema Corte dichiarò la prescrizione individuando la decorrenza dal 1986, anno di chiusura dello stabilimento. Azzerato il maxiprocesso (per disastro ambientale), la procura torinese partì con il troncone delle vittime (Casale, Cavagnolo, Bagnoli di Napoli e Rubiera dell'Emilia) contestando l'omicidio doloso. Parliamo dell'Eternit bis. Il Gup riqualificò il reato in omicidio colposo e suddivise il fascicolo in quattro parti, rimandando i faldoni alle singole magistrature competenti per territorio: venne definito «il processo spezzato». A Vercelli si discute delle 392 vittime casalesi.

### Finanziamenti

I contributi per le bonifiche per 48 Comuni dell'ex Usl 76

Hanno preso l'ex territorio dell'Usl 76, hanno tirato una riga e chi è dentro è dentro, chi è fuori. Anche solo dall'altra parte del confine, ci si deve arrangiare. È questo, in sintesi, il criterio con cui il Ministero dell'Ambiente ha tracciato l'area denominata "Area critica di Casale", poi rinominata meno drasticamente "Bonifica di interesse nazionale di Casale", per individuare il perimetro entro il quale far valere le agevolazioni economiche previste. In particolare, i Comuni del territorio (che sconfinano anche nell'Astigiano e nel Vercellese) usufruiscono di finanziamenti per le bonifiche pubbliche e private e di un servizio di ritiro a domicilio gratuito dei pacchi contaminati. E la possibilità di utilizzare la discarica speciale di Casale.

### I Comuni 'scelti'

L'area interessata è composta dai Comuni di Casale, Alfiano Natta, Altavilla, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Camagna, Camino, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina, Coniolo, Conzano, Frassinello, Frassineto Po, Gabiano, Giarole, Mirabello, Mombello, Moncalvo, Moncestino, Morano sul Po, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande e Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano, Palazolo Vercellese, Pomaro, Pontestura, Ponzano, Rosignano, Sala, San Giorgio, Serralunga di Crea, Solonghella, Terruggia, Ticineto, Treville, Trino, Valmacca, Vignale, Villadeati, Villamirogi e Villanova.

GIORDANO PANARO

# ECONOMIA 4.231

Sono le borgate di montagna, in Piemonte, ove vivere, fare impresa, investire risorse pubbliche e private. I dettagli sul sito [uncem.it](http://uncem.it)



TREGUA FRAGILE Gli autotrasportatori, qui nell'astensione di cinque anni fa, hanno sospeso la protesta foto Dino Ferretti

## AZIENDE IN CRISI A NOVI Ex Ilva, sospesa la protesta degli autotrasportatori locali

Ieri ArcelorMittal ha pagato alcuni creditori dell'indotto e ha rinunciato, per adesso, a disdire il contratto integrativo aziendale dei dipendenti

■ Sono giorni convulsi per ex Ilva e Pernigotti, due storiche aziende novesi in gravi crisi. Nell'indotto della prima è tornata a incomberare la protesta degli autotrasportatori che effettuano viaggi per conto di ArcelorMittal, l'attuale gestore degli stabilimenti: sabato i titolari delle aziende alessandrine che avanzano parecchi crediti si sono riuniti e hanno deciso di astenersi dal caricare viaggi da e per i siti in questione se entro ieri non avessero ricevuto le spettanze. Nel giorno dell'ultimatum, per fortuna, alcune realtà hanno ricevuto pagamenti e ieri sera gli autotrasportatori

hanno deciso di sospendere la protesta, in modo da verificare se la multinazionale dell'acciaio salderà i debiti pregressi a tutti i creditori; in caso contrario scatterà l'astensione dai carichi. Sempre in ambito ex Ilva, non si è svolto l'incontro, previsto sabato a Roma, tra ArcelorMittal e sindacalisti, perché la proprietà ha sospeso l'intenzione di disdire il contratto integrativo aziendale, rimandando ogni decisione a quando saprà se rimarrà a gestire l'ex colosso siderurgico.

**Interinali alla Pernigotti**  
Situazione a dir poco nebulosa e controversa anche alla

Pernigotti, dove ieri sono stati chiamati 15 lavoratori interinali per iniziare la 'campagna di Pasqua' e domani è previsto un incontro tra i sindacalisti e i dirigenti per la trattativa riguardante il trasferimento di 22 impianti alla sede commerciale di Milano. Nessun confronto, invece, tra i rappresentanti dei lavoratori e il gruppo Optima, che ha rilevato la commercializzazione dei prodotti per la gelateria.

**La Pernigotti chiama in fabbrica 15 lavoratori interinali per la 'campagna di Pasqua'**

perativa che l'estate scorsa era in predicato di arrivare a produrre per conto della Pernigotti. Infine, è stato presentato a Milano il 'Marchio storico d'interesse nazionale' istituito dal Mise per contraddistinguere le aziende storiche del made in Italy: un'iniziativa ispirata dalla vicenda Pernigotti, che mira ad evitare che i proprietari di aziende che da più di cinquant'anni producono esclusivamente in Italia possano delocalizzare l'attività all'estero senza darne comunicazione al Ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico. Pena l'applicazione di sanzioni amministrative tra 5mila e 50mila euro? Secondo i lavoratori novesi, troppo bassa.

LUCIANO ASBORNO

**L'allarme**  
Il Commercio è in stato d'emergenza (come in guerra)



■ Sono gli anziani ad avere maggior bisogno di cure. Ma, se parliamo di commercio, anche le attività che anziane non lo sono necessitano di attenzioni e sostegno, perché altrimenti alla terza età non arrivano di certo. E allora ecco la discesa in campo di Confesercenti, che chiede la proclamazione dello stato d'emergenza del commercio. Come se ci fosse stato un terremoto. Come dopo un'alluvione. O una guerra, se preferite. Lo scossone è arrivato dalla chiusura della Paravia, libreria storica di Torino. È stato un pugno nello stomaco per molti, assestato però dopo una lunga serie di colpetti.

**C'è ma non si vede**  
Da qui la richiesta di Giancarlo Banchieri (foto), presidente di Confesercenti Torino, che propone «il dimezzamento di Tari, Tasi e Cosap per negozi di vicinato e per mercati. In media, ogni punto vendita occupa 2,4 addetti tra titolari e dipendenti: la perdita di 837 imprese del commercio nel 2019 a Torino e provincia ha dunque generato oltre 2.000 disoccupati. E questo succede da ormai dieci anni». È «una crisi aziendale di cui nessuno parla perché "non si vede"». Ma c'è eccome. A Torino come in periferia. E Alessandria ne sa qualcosa. Basta fare un giro in centro e si ha la chiara sensazione di una città che arranca. Qualcosa si farà anche qui, o no?

M.B.

**Melazzo**  
L'azienda didattica è anche terapeutica

■ A Melazzo, Cascina Moggi è una realtà imprenditoriale agricola giovane ma innovativa. Dal 2011 Elisa Oddone e Mirko Tiberti hanno deciso di prendere in mano la tenuta dei nonni e trasformarla in un'azienda moderna. Un primo progetto ha interessato la produzione di latte di asina, un settore inesplorato per l'Acquese.

A questo si è poi affiancato l'allevamento dei bovini di razza piemontese e quello delle capre, «una quarantina di razze diverse che ci hanno consentito di realizzare un caseificio e produrre formaggi vari, la tradizionale formaggotta e prodotti 'sperimentali' come caciotta, ricotta e primo sale» raccontano i titolari.

**Ora i bimbi. Ma non solo**  
Elisa Oddone è laureata in Psicologia: per questo, ha pensato di abbinare un'altra attività a quella agreste. «L'ambiente della fattoria può essere un mondo stimolante, soprattutto per i bambini - spiega - Così abbiamo voluto dare all'azienda una valenza didattica e terapeutica. La Regione ha attestato tale attività, riconoscendoci il titolo di Fattoria didattica». Rivolta anche a temi diversi: «Grazie al contributo di Marco Laghi di Castelletto d'Erco ospitiamo il progetto Apicoltura familiare - prosegue la Oddone - L'idea è quella di aiutare le famiglie che hanno spazio utile a prendersi cura di una o più arnie, in modo da produrre miele e aiutare l'ambiente. Sabato prossimo ci sarà il primo incontro di avvicinamento al mondo delle api, dopo il primo ciclo, lezioni di approfondimento per chi volesse avviare un'attività imprenditoriale. Adottando le api si investe nel futuro e nella biodiversità».

MASSIMILIANO PETTINO

## Ovada Enoteca, 100mila euro dalla Regione «Un grande assist per promuovere il Dolcetto»

■ Il progetto si chiama "Ori" e sarà presentato il prossimo 7 febbraio in Enoteca. Grazie alla sua stesura, l'ente istituzionale di tutela del Dolcetto e del Monferrato ha attratto, tramite un bando regionale, un finanziamento da 100mila euro da utilizzare in azioni di promozione del territorio e delle sue eccellenze. «Parliamo di vino - spiega il presidente Mario Arosio - ma non solo: l'Ovadese ha molto da offrire in termini natura e qualità della vita. Grazie a questo finanziamento potremo raccontarlo al meglio». Per farlo, è stata creata un'associazione temporanea di



**PRESIDENTE** Mario Arosio, alla guida dell'Enoteca

scopo con il Consorzio dell'Ovada Docg e il ramo commerciale dell'Enoteca. Il 7 sa-

rà Giorgio Calabrese, presidente del Comitato Nazionale per la sicurezza Alimentare, a dialogare con Roberto Cerrato, direttore dell'Associazione Paesaggi Vitivinicoli Langhe, Roero e Monferrato.

**Racconto diretto**  
I primi soggetti coinvolti sono cinque aziende agricole produttrici di vino, distillati, miele, frutta e ortaggi e prodotti da forno. «"Ori" - prosegue Arosio - sta a significare che per noi sono tutte eccellenze degne della prima posizione». Tra le iniziative di promozione individuate c'è anche il secondo numero del

magazine dell'Ovadese: la prima pubblicazione era andata in edicola con i periodici del gruppo Soged all'inizio di luglio 2019. «L'idea è quella di raccontare il nostro territorio attraverso testimonial, personaggi di spicco della cultura, della musica e dell'arte delle nostre zone, oltre ad alcuni nomi di spicco. L'intento è quello di trasmettere la voglia di tutto l'Ovadese di fare quel salto di qualità che attende da molto tempo». Il magazine sarà in edicola nel mese di maggio.

EDOARDO SCHETTINO



**INTENSO 2019** Uno dei momenti dell'Anno del Dolcetto, una grande ribalta per tutto il vino dell'Ovadese

## ECONOMIA

# Orafi Anche il ForAl certifica: «Gioielleria, momento propizio». Ok gli stage in azienda

Fino al 31 gennaio le preiscrizioni per il triennio: ma i risultati sono già decisamente lusinghieri. Da mezzo secolo al fianco delle ditte del distretto

Il punto d'osservazione privilegiato che si chiama ForAl certifica che per il mondo orafo è un buon momento.

È, di fatto, la conferma di sensazioni avute dall'Associazione orafo che, per bocca del suo presidente Francesco Barberis, ha spiegato che il trend positivo è ormai consolidato e che soprattutto il contoterzismo sta facendo la fortuna del distretto.

Alla Fiera di Vicenza, ormai massima espressione europea del settore orafo e della gioielleria, i valenzani sono andati con queste certezze. E mentre gli operatori cercano

di stabilire o perfezionare contatti con buyer di mezzo mondo (con particolare attenzione ai Paesi emergenti), chi in città continua a sostenere il distretto assicurando professionalità aggiunge carichi da novanta alle certezze maturate.

#### La Regione finanzia

È il caso, appunto del ForAl, la scuola di formazione diretta da Veronica Porro: «Da mezzo secolo siamo operativi, a fianco di aziende del settore. E con alcune abbiamo attivato stage molto proficui. C'è un crescente fabbisogno di manodopera e noi cer-

chiamo di dare risposta positiva a tutte le richieste. Nei nostri modernissimi laboratori, crescono ragazzi che si preparano al mondo del lavoro, tant'è che il 90% di loro trova occupazione».

Le preiscrizioni confermano il buon momento: «Anche se la chiusura è il 31 gennaio, abbiamo già un numero di futuri allievi che ci consentiranno ampiamente il mantenimento del corso triennale di Oreficeria (corso triennale, che escono dalla terza media), senza dimenticare tutti gli adulti che si stanno infor-

**Al momento sono 72 gli impegnati in stage. «È crescente il bisogno di manodopera»**



ALL'OPERA L'attività nel laboratorio del ForAl di Valenza

mando per prendere parte ai futuri corsi serali, in particolare per il Cad, ovvero il disegno tecnico assistito». La Regione finanzia al 70% alcuni corsi.

Al momento, sono un centinaio i frequentatori del ForAl di Valenza, 72 dei quali impegnati negli stage.

M.B.

**La novità**  
“Città creativa” dell’Unesco Valenza si candida

Valenza, per il 2021, si candida come “città creativa” dell’Unesco.

L’annuncio è stato dato dal sindaco Gianluca Barbero, al termine della presentazione della roadmap 2020 della Fondazione ‘Mani intelligenti’, avvenuto in occasione di vicenzaOro, la grande fiera della gioielleria che chiuderà i battenti domani e alla quale partecipano una sessantina di aziende valenzane.

Nel giro di qualche mese, comunque ovviamente prima delle elezioni di primavera, l’amministrazione comunale metterà a punto tutto quel che è necessario per avanzare la candidatura, giustificata dal patrimonio di sapere degli orafi e dei maestri artigiani che caratterizzano il distretto. Il percorso, per il quale è previsto un investimento piuttosto importante, dovrebbe durare un anno e sarà arricchito da iniziative organizzate proprio per supportare la candidatura.

**TIBALDI** s.n.c.  
di Tibaldi Paolo & C.

Costruzione e riparazione macchine per orafi

...Da 47 anni al fianco dei valenzani

Via del Lavoro, 2 - Zona Industriale D4 - VALENZA  
Tel. 0131 955252 - Fax 0131 942686  
Info@tibaldisnc.it - www.tibaldisnc.it

**BARETTONI GIANFRANCO**  
FORNITURE PER OREFICI

VALENZA (AL) / Via XXIX Aprile, 40/B  
Tel. 0131 924037 / Fax 0131 954724 / info@barettoni.it  
www.barettoni.it / www.barettoniattrezatureorafe.it

Presenti a VICENZAORO

**IVIERRE**  
Industria Valenzana Raffinazioni

Fusione  
Incenerimento  
Affinazione  
Laboratorio analisi  
Scastonatura chimica  
Produzione e coniazione di lingotti  
Laminazione

Via dell'Artigianato 99  
VALENZA (AL) - 0131 951067  
www.ivierre.it - info@ivierre.it

**LASERVALENZA**

Qualità al servizio della qualità

Presenti a VICENZAORO

Responsible Jewellery Council Certified Member 0000 1054

Per la vostra pubblicità su

**IL PICCOLO**

rivolgersi esclusivamente a Medial pubblicità srl

Via Parnisetti 10 - Alessandria - Tel. 0131 56364 - Fax 0131 251139

## SANITÀ TERRITORIO



# Alessandria Il Fai racconta bellezze L'Ospedale premia gli ex dipendenti

La settimana dedicata al patrono si è conclusa con la visita guidata fra storia e architettura. Inaugurato il nuovo atrio, da oggi aperto a tutti

È finita col Fai protagonista. Ma, in generale, con un Ospedale che si è presentato alla cittadinanza nella sua veste migliore perché, alla fin fine, c'era poi da celebrare il patrono, quel Sant'Antonio a cui, con San Biagio, è dedicata l'Azienda ospedaliera che include anche l'infantile e il Borsalino. La scorsa, è stata una settimana ricca di eventi, conclusa con l'incontro col Fai che ha mostrato al pubblico ciò che, all'interno della struttura di via Venezia, ha maggior importanza dal punto di vista architettonico e storico. Venerdì, l'attenzione è stata polarizzata dalla messa celebrata dal vescovo Guido Gallesse e dal taglio del nastro nel nuovo atrio, che oggi riaprirà ufficialmente dopo quasi due mesi di lavori. «È un primo pas-

so di un più ampio processo di ridefinizione del concetto di accoglienza all'interno degli ambienti ospedalieri che vuole seguire i nostri pazienti lungo tutto il percorso di cura» dice il direttore generale, Giacomo Centini.

### Ecco gli attestati

Di seguito, sono state consegnate le benemerite ai dipendenti dell'Azienda andati in pensione nel 2019. A ritirare gli attestati: Angioletta Alessio, Carmela Alfonso, Vittorio Baddò, Patrizia Barisone, Stefania Bellora, Rossana Bisio, Paola

**Tutti i nomi di chi è andato in pensione nel 2019. La settimana di Sant'Antonio**

Bobbio, Piero Bongiovanni, Bianca Bordo, Andrea Ugo Borgatta, Maria Concetta Borga, Teresina Cadoni, Anna Maria Cammarata, Maura Canniggia, Vittorio Cantarello, Domenico Catalano, Maria Luisa Cerruti, Mara Cocco, Gianluigi Conti, Maurizio Cremonte, Gianpiero Cuttica, Gennaro D'alessandro, Maria Dalla Torre, Mario Di Cresce, Daniela Dolcino, Anna Feleppa, Maria Catena Feo, Concetta Ferraro, Maria Angela Gastaldi, Anna Gazzaniga, Francesca Giardinario, Angela Gotta, Dina Latuca, Nicola Leone, Lorena Bruna Marengo, Maria Rosa Mensi, Domenico Mercogliano, Gabriella Michelon, Anna Molinari, Carmelo Motta, Elena Notte, Rossana Orrù, Mario Palermo, Elisabetta Panighetti, Renza Pavanello, Rosalba Pelizza, Claudio Pesce, Silvana Porcu, Bianca Lina Pratesi, Mario Angelo Prigione, Enzo Giuseppe Prigione, Roberto Ricci, Isabella Romano, An-



**GLI EVENTI** L'inaugurazione del nuovo atrio. Nelle foto sopra, gli ex dipendenti premiati e una visita guidata a cura del Fai

drea Emilio Rossi, Valter Scarfia, Giacomo Schiaffino, Annamaria Serluca, Antonella Sguazer, Fernando Antonio Simone, Marina Soave, Ida Sorrentino, Brunella Speranza, Massimo Summa, Rosa Tarantino, Alessandra Trentin, Giovanni Guido Vassallo, Antonia

Vecchio, Giancarla Voglino, Lorella Zanirato, Paola Zuk. Un ricordo particolare è andato a Anna Maria Cammarata, ausiliario specializzato nei Servizi socio assistenziali, deceduto poco dopo il pensionamento.

MASSIMO BRUSASCO

**Alessandria** Itis, film dedicato a ricerca e cura

■ Giovedì 23 gennaio si svolgerà il primo dei seminari "La ricerca della cura", organizzato dall'Azienda ospedaliera in collaborazione con l'Istituto Ramazzini. Dalle 10.30, all'Istituto Volta la proiezione del film dedicato a Cesare Maltoni, fondatore dell'Istituto Ramazzini e uno dei più brillanti scienziati di questo secolo: un pioniere nell'ambito della cancerogenesi ambientale e industriale, della prevenzione oncologica, della chemio prevenzione. Dalle 14.30, nel salone di rappresentanza dell'Azienda (via Venezia), l'appuntamento per la condivisione dei progetti con l'Istituto Ramazzini.

**Alessandria** Orari nuovi di Anatomia patologica

■ L'Azienda ospedaliera di Alessandria informa che, da ieri, l'Anatomia e Istologia Patologica ha modificato orari di contatto con il pubblico. Nello specifico sarà possibile recarsi di persona nella Struttura dal lunedì al venerdì dalle 11.15 alle 12 e dalle 15 alle 15.45. La ricezione delle telefonate degli utenti seguirà invece l'orario pomeridiano dalle ore 14 alle ore 15, sempre dal lunedì al venerdì. Il reparto di Anatomia e Istologia patologica è diretto dal dottor Paolo Nozza.

## Novi Ligure

### Donazioni all'Urologia per screening andrologici

■ Donazioni per un importo di 8.100 euro all'Urologia dell'ospedale 'San Giacomo' di Novi Ligure per la realizzazione del progetto andrologico di screening per studenti, realizzato dalla struttura diretta dal dottor Franco Montefiore. 4.600 euro sono stati donati dal Rotary Club di Alessandria per sottolineare l'apprezzamento per i risultati ottenuti dal progetto per i più giovani. L'iniziativa del primario Montefiore (che ha promosso gli esami, ritenendoli utili a sostituire quelle che un tempo erano le visite di leva) è stata riconosciuta anche dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, che ha versato 3.500 euro all'Asl Al a favore della struttura complessa per l'attività svolta in occasione della realizzazione del 'Progetto Pass' rivolto agli studenti delle scuole superiori di Tortona.

L.A.



**IN SALA CONSILIARE** Il sindaco Federico Riboldi e l'assessore Luca Novelli con i referenti dell'iniziativa

## Casale I fisioterapisti diventano volontari: un'ora alla settimana (gratis) per i bisognosi

■ Dodici fisioterapisti di Casale si mettono gratuitamente a disposizione delle esigenze della città, offrendo trattamenti domiciliari. È questo il succo dell'iniziativa presentata sabato in comune a Casale dalla neonata associazione Fizio & Friends. I professionisti dedicheranno un'ora alla settimana all'attività, che coinvolge l'Asl e che ha il patrocinio di Palazzo San Giorgio. L'obiettivo è quello di dare continuità di trattamento ai pazienti affet-

ti da disabilità, soprattutto croniche, che necessitano di un mantenimento riabilitativo costante.

### Solo a Casale

Il tutto parte dall'Asl che, coinvolgendo i servizi sociali, verifica la fattibilità dell'intervento domiciliare gratuito con i fisioterapisti privati. Si valuta quindi il quadro clinico insieme alla "fragilità sociale" (parametro che racchiude anche la situazione economica del paziente) per

decidere se un soggetto può o meno rientrare nell'iniziativa. Sarà proprio l'Asl, caso per caso, a proporre l'opportunità a chi ne avrà bisogno. «Si tratta di un'iniziativa che non esiste altrove» ha detto, in rappresentanza di Fizio & Friends Andrea Bersano. Livvia Colla, primario del reparto di medicina riabilitativa ha proseguito: «Un'opportunità incredibile, si rivolge a chi è in età evolutiva e ha problemi di mobilità ma soprattutto a gli adulti e agli anziani, che

hanno bisogno di mantenimento. Produrrà risultati, si tratta di prestazioni gratuite di alta qualità». «Casale ritorna al centro il concetto di welfare di comunità» ha detto con orgoglio Anna Maria Avonto, responsabile dei servizi sociali. Soddisfatto l'assessore Luca Novelli che, ammettendo come il Comune abbia solo fatto «da collante» per l'iniziativa, l'ha sentitamente patrocinata.

MARCO BERTONCINI

## Cassine

### Croce Rossa, sono pronti i percorsi di formazione

■ Sciolta la riserva sulla programmazione dei corsi di formazione organizzati dalla Croce Rossa - Comitato di Cassine. Nella sede di via Solia si terrà il 'Primo soccorso per aziende', «un momento formativo rivolto al personale dipendente per rispondere ai piccole e grandi emergenze sul posto di lavoro - spiega Matteo Cannonero, presidente dei volontari cassinesi - Ci sarà anche quello relativo alle 'Manovre salvavita pediatriche', con le lezioni su temi come la rianimazione cardiopolmonare, la disostruzione delle vie aeree e le tecniche di sonno sicuro in età pediatrica». Per entrambi, appuntamento al 18 aprile e al 24 ottobre. Percorsi anche per interventi di primo soccorso livello base, utile anche per l'abilitazione all'uso del defibrillatore Dae. «E ce ne sarà anche uno di primo soccorso per le scuole medie e superiori» ha concluso Cannonero.

M.P.

# Industria, il taglio del cuneo premia operai e impiegati

*La busta paga. Nell'industria l'aumento maggiore netto tra i colletti bianchi riguarda fornitura di acqua (4,79%) e manifattura (4,69%), per i lavoratori manuali picco nell'energia (+3,9%)*

*Fondo per aziende in crisi con solo 30 milioni. Ok a altri 172 segretari comunali*

Sono gli impiegati e gli operai a beneficiare maggiormente del taglio del cuneo fiscale finanziato dalla legge di Bilancio con 3 miliardi per quest'anno e 5 miliardi per il 2021 (destinati a diventare 6 miliardi).

Il nuovo bonus destinato ai lavoratori dipendenti con redditi fino a 40mila euro impatta soprattutto sulle retribuzioni tra 26.600 e 35mila euro - la cosiddetta fascia media - che hanno, ex novo, 100 euro netti mensili in più, cifra che decresce progressivamente a 80 euro, per attestarsi a 16 euro per chi dichiara 39mila euro di reddito. Mentre i redditi medio-bassi (fino a 26.600 euro) beneficiano del bonus Renzi "potenziato"; in sostanza, con un'integrazione di 20 euro raggiungono i 100 euro di aumento netto complessivo. In totale sono 16 milioni i lavoratori dipendenti beneficiari dell'operazione "taglio del cuneo", 4,3 milioni in più rispetto alla platea che oggi percepisce gli 80 euro. Il decreto legge attuativo che è alle ultime limature tecniche, è atteso ad uno dei prossimi consigli dei ministri, per essere operativo da luglio.

Guardando al settore industriale, si può dire che l'intervento equivale più o meno ad un rinnovo contrattuale per impiegati e operai, come mostra la tabella pubblicata affianco, elaborata su dati Inps dallo studio De Fusco & Partners. Il vantaggio più alto in questo settore lo hanno quattro categorie professionali: gli impiegati della manifattura, gli impiegati dell'estrazione dei minerali, gli impiegati della fornitura d'acqua e gli operai della fornitura di energia elettrica. In particolare per gli impiegati della fornitura d'acqua, con redditi medi pari a 30.347 euro, l'incremento del nuovo bonus porta 93,29 euro in più nette in busta paga, con aumento annuale di 1.119,50 euro, e il netto che lievita del 4,79%. Per gli impiegati della manifattura che hanno un reddito medio annuale di 30.721 euro, il nuovo bonus vale 92,23 euro mensili netti in più in busta paga, pari a 1.106 euro annui di aumento, con una variazione del netto del 4,69%. Per gli operai della fornitura di energia elettrica, con redditi medi di 33.972 euro, l'aumento è di 82,93 euro mensili netti, pari a +995,21 euro annui, con una variazione netta del 3,90%. Per gli impiegati

nell'estrazione di minerali, con un reddito medio annuo di 36.335 euro il nuovo benefico è di 58,63 euro mensili, pari a 703 annui di incremento, con una crescita del netto del 2,62%.

Per Marco Leonardi, consigliere economico del ministro Roberto Gualtieri (Economia) «si tratta di un vero e proprio antipasto della riforma fiscale, visto che fino a 40mila euro di reddito si intercetta il 90% del lavoro dipendente in Italia». Per fare altri esempi nell'industria, gli operai della manifattura con reddito annuale medio di 20mila euro riceveranno un nuovo bonus di 20 euro mensili (240 euro annali) con una variazione netta dell'1,37% che, però, si sommano agli 80 euro precedenti per arrivare a 100 euro complessivi. Quadri e dirigenti, con redditi medi annuali rispettivamente di 61.360 e 129.426 euro, collocandosi sopra l'asticella dei 40mila euro, sono esclusi dagli aumenti. Passando alle costruzioni, anche in questo caso il nuovo bonus premia operai e impiegati. Entrambe le categorie avranno un aumento mensile di 20 euro, pari a 240 euro annui per effetto del nuovo bonus, con incrementi rispettivamente dell'1,71% e dell'1,26%, che si sommano agli 80 euro mensili già riconosciuti dal bonus Renzi per arrivare anche qui a 100 euro medi.

«Il quadro complessivo della riduzione del cuneo fiscale sembra oramai delinearsi con chiarezza – commenta Enzo De Fusco, consulente del lavoro e docente all'Università di Roma Tre –. I dati confermano che nel settore industria gli impiegati ottengono il maggior vantaggio e per loro il beneficio il più delle volte sarà inferiore a 100 euro mese. Gli operai e gli apprendisti avranno solo una piccola integrazione di 20 euro al mese. Per la riduzione delle tasse dovranno ancora attendere quadri e dirigenti. Ora è importante che la modalità di riconoscimento di queste somme sia la più semplice possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

gli EMENDAMENTI AL milleproroghe

## **Il bonus ricerca al Sud sale dal 12 al 50% Autostrade, stop di Iv**

ROMA

Bonus ricerca rafforzato al Sud, un nuovo mini Fondo per le aziende in crisi e una proroga per i nuovi adempimenti a carico dei consorzi di tutela del made in Italy. Sono alcune delle novità in materia di impresa che potrebbero essere introdotte con emendamenti del governo al decreto milleproroghe attualmente all'esame della Camera. Nel frattempo Italia Viva conferma tra i suoi 118 emendamenti quello sul rinvio al 1° gennaio 2021 della plastic e della sugar tax e la proposta per cassare la norma che, in caso di revoca delle concessioni autostradali, affida temporaneamente ad Anas la gestione delle infrastrutture.

### **Ricerca e Fondo anti crisi**

L'esecutivo punta ad innalzare dal 12% al 50% il credito di imposta previsto per il 2020 a favore delle attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale se gli investimenti sono effettuati nelle regioni del Sud. Il beneficio si applicherà, al netto di altri contributi ricevuti per le stesse spese, nel limite massimo di 3 milioni e la copertura finanziaria, pari a 157,8 milioni in tre anni, sarà a carico del Fondo sviluppo e coesione.

Un ulteriore emendamento trasforma il Fondo per i marchi storici (che era stato inserito nel decreto crescita) in un «Fondo per la salvaguardia dei livelli occupazionali e la prosecuzione dell'attività d'impresa». Lo strumento sarà aperto anche ma non esclusivamente alle aziende titolari di marchi storici di interesse nazionale iscritti nel nuovo Registro dello Sviluppo economico (si veda Il Sole 24 Ore del 19 gennaio), infatti il suo raggio d'azione viene esteso a società di capitali con almeno 500 dipendenti «in difficoltà economico-finanziaria». La proposta cancella le sanzioni (da 5mila a 50mila euro) che il Dl crescita aveva previsto per le imprese che non notificano al ministero progetti di chiusura o di delocalizzazione. Tuttavia la notifica delle informazioni sul progetto sarà indispensabile per accedere al Fondo, che prevede interventi nell'equity. A determinarne criteri e modalità di gestione sarà un successivo decreto ministeriale, anche se appare già chiaro che la dote disponibile - sono confermati i 30 milioni originariamente previsti per il Fondo marchi storici - rischia di essere estremamente esigua in rapporto a obiettivi e platea di intervento ampliata. Vale la pena ricordare che un precedente Fondo anti

delocalizzazioni istituito dal governo Gentiloni, per 200 milioni, era stato cancellato dall'ex ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio per spostarne le risorse a favore del Fondo nazionale innovazione. Un'altra proposta governativa assegna allo Sviluppo 500mila euro annui tra il 2020 e il 2022 per affiancare consulenti di politica industriale all'unità di gestione delle vertenze.

È in vista intanto la proroga di un anno (rispetto al 23 marzo 2020) del termine entro il quale, in attuazione di una direttiva Ue, i titolari di marchi collettivi registrati sono chiamati a presentare domanda per confermarli o convertirli in marchi di certificazione. Capitolo infrastrutture: per consentire l'immediata operatività dei commissari straordinari l'esecutivo punta ad autorizzare apposite contabilità speciali a loro nome.

### **Enti locali, sanità, energia**

Si fa largo anche un mini-pacchetto enti locali, con il reclutamento di altri 172 segretari comunali (ma ne mancano 1.501 solo negli enti più piccoli), lo stop al divieto di candidarsi a presidente della Provincia per i sindaci negli ultimi 18 mesi di mandato e l'affidamento all'assemblea dei sindaci del compito di programmare le gestioni associate sul territorio. Un emendamento sancisce poi ufficialmente l'addio alla "attesa" della riforma delle Province, che tornano a essere regolate dal Testo unico degli enti locali.

Il ministero della Salute intanto lavora a un emendamento, su cui c'è già il sì del Mef, per una prima revisione dei tetti di spesa della farmaceutica. In particolare si punterà ad alzare leggermente quello per gli acquisti diretti – che nel 2019 potrebbe essere sfiorato per 2,4 miliardi – e abbassare quello della convenzionata (in avanzo di 800 milioni). L'operazione dovrebbe spostare circa 300 milioni da un tetto all'altro e punta a dare un primo segnale alle richieste delle aziende farmaceutiche chiamate a ripagare per metà i sforamenti (payback). Infine con un emendamento del senatore grillino Gianni Giroto, supportato dal governo, può partire la sperimentazione dell'autoconsumo collettivo da fonti energetiche rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

RIFORMA DELLE PENSIONI

## Ripartire dal modello «Opzione donna»

*No dei sindacati alla proposta di Tridico sull'anticipo con il calcolo contributivo*

ROMA

Valutare con attenzione un modello simile a quello adottato con «Opzione donna» per aprire l'era post-scalone con pensioni flessibili calcolate con il metodo contributivo. È uno degli obiettivi che dovrebbe darsi il tavolo governo-sindacati convocato per lunedì prossimo dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che ieri ha auspicato che «i risparmi di Quota 100 restino sulla previdenza». La stessa proposta formulata dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, punta a un anticipo pensionistico sotto una certa soglia anagrafica con il calcolo del trattamento sulla base dei contributi versati, ma non prevede requisiti precisi. Come, ad esempio, quelli fissati dall'ipotesi Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi), alla quale guardano una parte del Pd ed economisti esperti di previdenza come l'ex sottosegretario al Lavoro, Alberto Brambilla.

Proprio quello dell'eventuale nuova “Quota” tutta contributiva resta uno dei principali nodi da sciogliere del tavolo che sta per partire. La ministra Catalfo sembra orientata a tenere conto anche delle indicazioni che arriveranno da tre commissioni tecniche: le due già previste per lo studio dei lavori “gravosi” e di una eventuale separazione dell'assistenza dalla previdenza, e quella che dovrebbe essere chiamata a fornire indicazioni utili per la stesura della nuova riforma previdenziale. Sempre la Catalfo, che considera l'appuntamento di lunedì l'avvio di un percorso, ha ribadito che anche il fondo pubblico integrativo e la pensione di garanzia per i giovani «sono temi importanti all'attenzione del governo».

Ma il tavolo non si annuncia in discesa. Cgil, Cisl e Uil hanno subito rispedito al mittente la proposta formulata da Tridico. «Siamo contrari a qualsiasi ipotesi di scambio tra flessibilità in uscita e calcolo integralmente contributivo della pensione», ha fatto sapere la Cisl. No secco da Domenico Proietti, segretario confederale della Uil: «Un ricalcolo contributivo non va bene, porterebbe solo ad un taglio delle pensioni indebolendo in maniera inaccettabile l'assegno pensionistico». L'altolà è arrivato pure dal leader della Cgil, Maurizio Landini: «Un sistema che anticipi con un “tutto contributivo” non funziona. Sarebbe penalizzante mentre un sistema pubblico dovrebbe contenere elementi solidali». A esprimere la sua contrarietà alla proposta Tridico è anche l'ex ministro del Lavoro, Elsa Fornero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daide Colombo

Marco Rogari

statistiche fiscali

## Super ammortamenti record per 1 milione di partite Iva

*Imponibile Ires in crescita del 17,7% ma è in perdita una società su tre*

Investimenti e capitalizzazioni fanno il pieno di bonus. Nonostante le riforme (e controriforme) degli ultimi mesi, le agevolazioni fiscali per gli investimenti in beni strumentali e per Industria 4.0 hanno avuto un alto gradimento tra le attività economiche. A cominciare dal superammortamento che, nell'anno d'imposta 2017 (ossia nelle dichiarazioni presentate nel 2018), è stato sfruttato da oltre un milione di partite Iva, se si considerano nella platea anche autonomi e ditte individuali. Il controvalore dell'agevolazione raggiunge per tutta la platea interessata quasi 5,5 miliardi di euro, di cui oltre l'85% è stato sfruttato dalle società di capitali. Proprio queste ultime, i cui dati sono stati resi noti ieri dal dipartimento delle Finanze del Mef, fanno da capofila anche nell'utilizzo dell'iperammortamento: 8.300 hanno riportato nella dichiarazione la maxideduzione al 250% per un importo di poco superiore ai 400 milioni.

Ma, come anticipato, anche l'Ace (l'aiuto alla crescita economica cancellato dal governo gialloverde e poi reintrodotta dalla nuova maggioranza con l'ultima maggioranza) continua a mantenere una forte presa tra le imprese. Nonostante l'anno d'imposta 2017 abbia fatto i conti con una drastica contrazione del rendimento figurativo che dà diritto alla deduzione dal 4,75% all'1,6 per cento, le società di capitali che hanno avuto diritto all'agevolazione sono state 320.400 con un importo spettante che complessivamente ha toccato i 18,3 miliardi di euro. Mentre l'eccedenza pregressa relativa all'anno precedente pari a 10,8 miliardi di euro ha interessato 79.700 società e la quota di deduzione non utilizzata e riportata negli anni a seguire vale più di 10,3 miliardi.

In crescita sia nel numero delle società di capitali beneficiarie (1.200) che dell'ammontare di reddito detassato e plusvalenze esenti (quasi 3 miliardi) anche il patent box. Nel 2017 l'esclusione dei marchi dall'agevolazione non ha frenato le richieste in quanto è stata prevista una clausola di salvaguardia per chi ha esercitato l'opzione prima dell'eliminazione.

Nel complesso i dati del Mef fotografano un aumento dell'imponibile Ires del 17,7% con il 63,3% delle società di capitali che ha dichiarato un reddito tassabile mentre resta uno zoccolo duro del 30% che continua a essere in perdita.

Sul fronte dell'Irap continua, invece, la riduzione della platea (-3,6% sull'anno d'imposta 2016) a causa della crescente adesione al regime forfettario. Nonostante ciò, la base imponibile è in crescita del 3,5% e anche l'imposta versata sale del 2% raggiungendo i 23,2 miliardi con un valore medio di 11.070 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M. Mo.

G. Par.

IMMIGRAZIONE

## Non solo stagionali: il nuovo decreto flussi offre lavori ai migranti

*Il Governo valuta l'ipotesi anche per rispondere alle richieste delle imprese  
Se ne parlerà oggi a Roma nell'incontro con i commissari Schinas e Johansson*

Entra nel vivo il confronto tra il Governo italiano e Bruxelles sulle politiche migratorie. Oggi a Roma i due commissari responsabili del portafoglio immigrazione, Margeritis Schinas (vicepresidente delegato alla promozione dello stile di vita europeo) e Yilva Johansson (Affari interni) incontreranno i ministri degli Esteri, Luigi Di Maio, dell'Interno, Luciana Lamorgese, e degli Affari europei, Enzo Amendola. I due commissari presenteranno il nuovo "Patto sulla migrazione e asilo" ossia i capisaldi della nuova politica migratoria Ue. I ministri italiani ribadiranno le priorità messe nero su bianco dal presidente del Consiglio italiano, Giuseppe Conte, in una lettera inviata il 27 novembre scorso a tutte le istituzioni europee in cui si ribadiscono i principi di solidarietà, condivisione e redistribuzione fissati dall'accordo di Malta del 23 settembre 2019.

Ma, con l'occasione, i ministri italiani anticiperanno anche alcune misure che, senza modificare il quadro normativo esistente (e senza anticipare ipotesi di regolarizzazione ancora tutte da precisare), possono considerarsi delle vere e proprie novità rispetto alle politiche portate avanti dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini. Tra queste la creazione, nel nuovo decreto flussi 2020, in via di definizione in questi giorni, di una quota sperimentale per alcune migliaia di lavoratori in alcuni settori specifici come l'autotrasporto che da tempo chiede (anche con una lettera inviata a Conte) quote aggiuntive per almeno 7mila nuovi autisti. Il nuovo decreto prevederà anche per quest'anno il tetto delle 30.850 unità per lavori stagionali (raccolta nel settore agricolo e turismo) ma, per la prima volta, una parte della quota pregressa inutilizzata verrà destinata a lavoratori dipendenti non stagionali sempre seguendo la solita trafila della richiesta dei datori di lavoro presso le ambasciate nei Paesi di origine e i necessari controlli di sicurezza. Un piccolo passo che dovrebbe venire tra l'altro incontro alle esigenze dei Paesi di origine e transito che, a fronte della richiesta italiana di collaborare per frenare le partenze di irregolari, da tempo chiedono di aprire maggiormente i canali regolari.

Schinas e Johansson illustreranno ai rappresentanti del Governo italiano il percorso del nuovo Patto Ue sulla migrazione. A marzo, prima del Consiglio Affari interni la

Commissione pubblicherà una comunicazione ad hoc sul Patto che affronterà tutti gli aspetti delle politiche migratorie Ue, da Dublino alle frontiere esterne. Inoltre verranno presentate alcune proposte legislative sul pacchetto di riforma del Sistema Europeo Comune di Asilo (CEAS) a partire dal regolamento di Dublino e dalla cosiddetta direttiva Procedure (due testi oggetto di maggiori divisioni). È in vista di questi appuntamenti che i due commissari hanno avviato il giro nelle capitali europee a cominciare da Atene proseguito con Parigi e Berlino e ora Roma. I ministri italiani attireranno l'attenzione dei due commissari sulla politica europea dei rimpatri e la gestione degli sbarchi nel Mediterraneo centrale. Per l'Italia i capisaldi devono rimanere la condivisione degli oneri relativi all'accoglienza dei richiedenti asilo (inclusa la loro redistribuzione tra Stati membri) e una politica europea dei rimpatri su cui Italia chiederà maggiore collaborazione dagli Stati membri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gerardo Pelosi

TERRITORI

## Rifiuti, 200mila tir in viaggio dalle regioni senza impianti

*La tassa sull'immondizia sale dove mancano i siti di trattamento  
Settore riciclo in allarme per il deficit d'impianti di rigenerazione*

Lazio: 162 camion al giorno, 383 euro l'anno. Campania: 142 camion al dì, 447 euro. Sicilia: 78 camion di spazzatura, 382 euro l'anno. Queste cifre non sono numeri estratti a caso dalla ruota del lotto; il numero dei veicoli necessari a esportare l'immondizia e il costo della tassa rifiuti per le famiglie misurano gli effetti del "no" contro gli impianti per riciclare i residui rigenerabili e per smaltire i rifiuti. Sono il metro della sconfitta ambientale imposta dai politici e dai comitati nimby contro la costruzione di impianti ambientali. I conti sono stati fatti dal centro studi Ref che in questi giorni ha raccolto i dati nel dossier «I rifiuti in movimento» e nell'analisi «La responsabilità delle scelte: i fabbisogni impiantistici e il ruolo delle Regioni», coordinati da Donato Berardi e Nicolò Valle.

A conclusioni simili sono arrivati gli studi dai risultati allarmanti condotti nei mesi scorsi dal Cesisp dell'Università Milano Bicocca, dall'Assoambiente e da altre organizzazioni, ma il tema in questi giorni si è fatto ancora più rovente. Roma (che ora apre all'ipotesi discarica) resta sull'orlo della crisi rinviata ma mai risolta, con le vie intasate da immondizia di cui non riesce a liberarsi. La Sicilia ammette che forse potrebbe fare ricorso a inceneritori. Un gruppo di aziende della selezione dei materiali lancia l'allarme riciclo, in procinto di fermarsi in tutta Italia.

Sul fronte delle tecnologie si schiudono ipotesi di nuove soluzioni. Intanto la società milanese di ingegneria Saipem sta studiando la tecnologia innovativa Itea per smaltire e riciclare la plastica tramite ossicombustione senza fiamma e la Hera Ambiente sperimenta con la Coprob e con i coltivatori di barbabietola della Bassa bolognese la concimazione dei terreni tramite fertilizzanti ricavati dai rifiuti organici.

### La colonna di Tir

Sono più di 200mila i camion fra Tir e "compattatori" necessari ogni anno a trasportare i rifiuti prodotti dalle regioni che non hanno abbastanza impianti per smaltirli e perciò li destinano alle discariche o ai termovalorizzatori situati in altre regioni o all'estero. Gli economisti del Ref hanno provato ad allineare questi veicoli

in una fila immaginaria e hanno concluso che i camion formerebbero una colonna lunga 3.300 chilometri, quasi la distanza tra Reggio Calabria e Mosca.

«È una carovana di oltre 550 veicoli al giorno che bruciano gasolio a manetta (emissioni di CO2 e polveri sottili), costano ai cittadini (aumenta la tassa sui rifiuti) e alle imprese (maggiori costi di smaltimento)», dice il Ref.

### **I peggiori della lista**

Un conto salato, di cui sono responsabili gli amministratori delle regioni che non solo non hanno saputo assicurare l'autosufficienza impiantistica prevista per legge, ma nemmeno hanno predisposto una strategia per dotare i loro territori degli impianti necessari alla chiusura del ciclo dei rifiuti.

La graduatoria delle peggiori regioni, basata sul numero di camion carichi di rifiuti messi in strada ogni giorno, vede sul podio dei peggiori Lazio, Campania e Sicilia.

«Nel complesso — spiegano gli economisti del Ref — dalla mappatura regionale dei fabbisogni impiantistici di smaltimento e avvio a recupero energetico emerge che, a livello nazionale, la gestione dei rifiuti nelle 14 regioni in deficit totalizza un passivo di circa 4,9 milioni di tonnellate, esportate all'estero o in altre regioni per essere smaltite o incenerite».

### **I costi che paghiamo**

I costi diretti e indiretti gravano sulle spalle dei cittadini e delle imprese. Gli economisti del Ref hanno delineato il ritratto della famiglia media (tre persone) e ne hanno calcolato la spesa per la tassa rifiuti. Al primo posto nella graduatoria di spesa espressa in euro l'anno del servizio rifiuti troviamo la Campania, con 447 euro e un'incidenza del costo del servizio sul reddito pro capite regionale del 2,5%, ben distante dallo 0,6% della Lombardia e dallo 0,7% del Veneto.

«È interessante notare come le stesse tre regioni sul podio della classifica delle regioni per il maggior deficit impiantistico, espresso in termini di Tir al giorno, siano anche le prime tre nella graduatoria del costo del servizio: un'evidenza di come siano i cittadini, per primi, a pagare le carenze impiantistiche sulla chiusura del ciclo dei rifiuti», conclude il Ref.

### **Allarme riciclo**

Un gruppo di aziende del settore riciclo lancia l'allarme: mancano impianti di rigenerazione, i piazzali e i capannoni sono pieni di materiali che non trovano destinazione. Il rischio è altissimo, anche perché plastica, carta e altri materiali restano esposti anche a vandalismi e vendette della malavita, come insegnano le cronache di questi mesi.

«Siamo in piena emergenza e a breve saremo costretti a rifiutare nuovi conferimenti di rifiuti da avviare a riciclo», avvertono le imprese insieme con un'associazione di settore, la Fise Unicircular. In un incontro pubblico, le imprese del riciclo hanno discusso con aziende del calibro dell'Ama, l'azienda romana che gestisce la

nettezza urbana, e della bolognese Hera Ambiente alla ricerca di sciogliere i motivi della paralisi del riciclo. La terapia è articolata, ma subito un “medicinale” urgente potrebbe essere concedere alle aziende di accettare materiali oltre il massimo autorizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jacopo Giliberto

LA CRISI DI TARANTO

# Ex Ilva, produzione in calo: fermata l'acciaieria 1 di Taranto

*ArcelorMittal motiva lo stop con problemi per commesse e accesso alle materie prime  
La procura: multinazionale manifesta «insofferenza per l'interesse pubblico»*

La crisi dell'acciaio continua a mordere e ArcelorMittal stringe i freni a Taranto. Da giovedì il siderurgico terrà in funzione una sola acciaieria, la 2, e fermerà sino a marzo la 1. I sindacati Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil dicono che l'azienda ha motivato lo stop con problemi nel rifornimento di materie prime (resta sequestrato il quarto sporgente dopo l'incidente mortale di luglio e si continuano ad usare approdi alternativi) e nelle commesse. Con una produzione giornaliera di circa 11.000-11.500 tonnellate, anziché due acciaierie a basso regime, ne funzionerà solo una ma con tutti e tre i convertitori di cui dispone. Dei 477 in forza all'acciaieria 2, 250 andranno in cassa integrazione e 227 ridislocati tra la stessa 2 e presidio della 1. I 250 in cassa rientrano nel plafond dei 1.273 in corso da fine dicembre per un periodo di 13 settimane.

A fronte della comunicazione aziendale, scattata la protesta di Fim, Fiom e Uilm. «Riteniamo inaccettabile tale scelta da parte di ArcelorMittal - sostengono - in quanto ad oggi non vi è un piano industriale condiviso con il Governo e le organizzazioni sindacali e pertanto chiediamo l'immediata sospensione della iniziativa unilaterale della multinazionale». Per Antonio Talò, della Uilm, «il problema vero non è la fermata dell'acciaieria 1, ma il fatto che si vive alla giornata. È drammatico che quest'azienda vada avanti senza alcuna programmazione. Questo - sottolinea Talò - dovrebbe spingere chi è al tavolo delle trattative a dare finalmente un'accelerata. Basta con gli annunci, basta dire che con ArcelorMittal faremo questo e quest'altro. Il Governo - rileva Talò - ci convochi e dica quali sono le vere proposte». «Il sindacato viene tenuto all'oscuro su come sta evolvendo il negoziato tra Ilva, ArcelorMittal e Governo», commenta Biagio Prisciano della Fim Cisl. «Sentiamo annunci, assicurazioni, il Governo incontra ArcelorMittal, i commissari incontrano ArcelorMittal, c'è un negoziatore incaricato dal Governo che è al lavoro, si sondano le banche, ma il sindacato non viene ancora formalmente convocato dal Governo - aggiunge Prisciano -. Non abbiamo bisogno di annunci o di promesse. Serve un confronto vero che ancora non c'è». E per Francesco Brigati, della Fiom Cgil, «concentrando la produzione nell'acciaieria 2 e

tenendo in marcia i tre convertitori, si corrono dei rischi, dalla sicurezza sul lavoro all'impatto sull'ambiente, poiché ci sono problemi impiantistici irrisolti. Temiamo - rileva Brigati - un possibile incremento del fenomeno dello slopping, ovvero le nuvole rossastre, cariche di polvere di ferro, che si determinano quando ci sono anomalie e problemi nelle acciaierie e che sono ben visibili anche dalla città». La Fiom ha inoltre presentato un esposto all'Inps denunciando l'uso che l'azienda fa della cassa integrazione. In pratica, per il sindacato, ArcelorMittal in alcune attività utilizza il personale delle imprese appaltatrici e tiene in cassa il proprio. All'Inps, la Fiom chiede di «evitare che si continui ad utilizzare impropriamente, in alcune aree dello stabilimento, un ammortizzatore sociale utile ad Arcelor Mittal a trarne semplicemente un beneficio sul costo del lavoro a discapito dei lavoratori». E su un altro fronte contesta ArcelorMittal anche la Procura di Milano. In vista dell'udienza del 7 febbraio a Milano per discutere sia dell'atto di citazione della multinazionale contro i commissari Ilva, sia del ricorso cautelare urgente avanzato da questi ultimi, i pm Stefano Civardi e Mauro Clerici dichiarano che la multinazionale manifesterebbe un'«insofferenza per l'interesse pubblico». Anche se c'è una trattativa in corso per il rilancio del gruppo, il giudizio civile resta infatti pendente. E ArcelorMittal si oppone alla presenza della Procura nel giudizio avviato dai commissari Ilva per bloccare il recesso della multinazionale. Invece, affermano i pm, il ricorso della Procura «è pienamente ammissibile e coerente coi doveri dell'ufficio» perché è in gioco un «interesse pubblico» mentre il recesso annunciato da ArcelorMittal determinerebbe «un irreparabile nocumento ad impianti industriali strategici a presidio della cui integrità sono facilmente invocabili anche norme sanzionatorie penali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico Palmiotti

TERRITORI

## A Bagnoli parte la bonifica dell'area ex Italsider

*Dopo la ex cittadella dell'acciaio, via ai lavori anche nell'area ex Eternit*

napoli

Parte la bonifica di Bagnoli. Le ruspe sono entrate nell'area ex Italsider e stanno rimuovendo cumuli di terreno da 1 2000 accatastati nella ex cittadella dell'acciaio. Ma si tratta di un intervento da soli 2 milioni. Ben più importante è la bonifica dell'area ex Eternit, 16 ettari in cui sono presenti notevoli quantità di amianto: per questa la gara in corso è stata aggiudicata e si attende la verifica dell'Anac. Si spera che i lavori (da 20 milioni) possano partire entro marzo per concludersi in un anno. L'intero intervento di risanamento richiede almeno quattro anni: dovrebbe concludersi nel 2024.

La posa della prima pietra (l'avvio della bonifica) , attesa da quasi trent'anni, è avvenuta alla presenza del ministro per il Mezzogiorno Giuseppe Provenzano, che ha visitato l'intera area accompagnato da i vertici delle istituzioni locali e dall'ad di Invitalia (che è soggetto attuatore) Domenico Arcuri. «Dopo trent'anni le ruspe non sono un successo – ha commentato il ministro Provenzano –?Anzi, bisognerebbe solo dire “Scusate il ritardo”. Siamo comunque in un momento importante: le ruspe sono a lavoro, ciò vuol dire che gli ultimi anni non sono passati invano». Il ministro ha indicato alcune priorità: abbattere il recinto che ha sottratto territorio alla comunità locale, fare pianificazione integrata, portare infrastrutture di trasporto. Provenzano ha anche fatto presente l'impiego di tecnologie di bonifica innovative, che dovranno ridurre la movimentazione del terreno. «A Bagnoli – ha concluso – si gioca la credibilità delle politiche per il Sud».

Si attende una svolta insomma, e adesso i presupposti ci sono. «Abbiamo risorse a disposizione e progetti – sottolinea il commissario per Bagnoli, Francesco Floro Flores –i terreni a luglio scorso sono stati dissequestrati dalla Magistratura, dopo un lungo sequestro, ci sono i progetti».

Ma andiamo in ordine. Quanto alle risorse è lo stesso commissario a presentare il conto. «Si tratta – spiega Floro Flores –?di 320 milioni stanziati dal Governo Gentiloni a cui si aggiungono 71 milioni in giacenza per il progetto, 41 del Comune per il disinquinamento del mare e 38 per realizzare nuove infrastrutture, per un totale di 470 milioni». Mentre partono le prime bonifiche, l'intero territorio è stato diviso in cinque lotti, e Invitalia si sta occupando della progettazione.

Quanto poi ai progetti è Arcuri a parlarne. «Considero interessante il risultato ottenuto con il Concorso internazionale di idee – ha detto l'ad di Invitalia – Abbiamo ricevuto 36 candidature di raggruppamenti di studi di architettura, a cui fanno capo oltre 160 studi, 40 dei quali internazionali, a testimonianza del forte interesse che ha suscitato l'iniziativa». Il Concorso punta a dare forma al piano urbanistico già approvato col DPR del 6 agosto 2019. E fa seguito all'attività progettuale già portata avanti da Invitalia, con l'obiettivo di definire il nuovo assetto paesaggistico. Entro fine di febbraio Invitalia selezionerà i 20 migliori candidati i quali per fine maggio potranno presentare il loro progetto. Alla fine dell'iter Invitalia potrà affidare al vincitore le successive fasi di progettazione, definitiva ed esecutiva.

Bonifica e progettazione della nuova Bagnoli dovranno accelerare. «Bisogna ragionare in termini di giorni e minuti – ha ammonito il ministro Provenzano – e non più di anni». «Vediamo le ruspe che ci piacciono – ha detto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris – l'accordo interistituzionale del 2017 ha gettato le basi perchè si potesse partire con bonifica e progettazione della nuova Bagnoli a cui sarà dedicata una progettazione partecipata». Si parla di una nuova coesione interistituzionale che dovrebbe garantire la vera svolta su Bagnoli. Ma la Regione Campania attraverso il vicepresidente Fulvio Bonavitacola pone le condizioni per i progetti da definire: condividere la nuova localizzazione del Museo di Città della Scienza, preservare i simboli dell'area come il circolo Ilva e il borgo di Coroglio». Ma la coesione è labile: sulla localizzazione di Città della Scienza non c'è accordo. «L'avvio dei lavori a Bagnoli ci dà fiducia e ci fa intravedere il traguardo di una bonifica attesa da anni, fissando tempi certi», ha commentato Vito Grassi, presidente di Confindustria Campania.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola

DIRITTO DELL'ECONOMIA

## Codice della crisi, procedure di allerta anche per gli imprenditori agricoli

*Valgono gli obblighi organizzativi per intercettare i segnali della crisi  
Applicabili le regole su piano di risanamento e ristrutturazione dei debiti*

Per quanto introdotta comprimendola nel comma 43 dell'articolo 23 della legge 111/2011, tra il comma 42, in materia di noleggio di autoveicoli ed il comma 44, che trattava lo stato di crisi a Lampedusa, la previsione per gli imprenditori agricoli in stato di crisi o di insolvenza di poter accedere alla procedura di ristrutturazione dei debiti anche fiscali in base agli articoli 182 bis e 182 ter dell'attuale legge fallimentare, costituisce norma ormai in vigore da diversi anni «in attesa di una revisione complessiva della disciplina dell'imprenditore agricolo in crisi e del coordinamento delle disposizioni in materia».

Conosciuta poco e utilizzata pochissimo, essa riassume però il trend alla progressiva concorsualizzazione della disciplina di crisi e insolvenze che possano interessare l'imprenditore agricolo, non solo in Italia ma anche in ambito Ue. Il processo ha avuto inizio con il Dlgs 228/2001 e con la modifica dell'articolo 2135 del Codice civile, che ha ampliato il perimetro dell'impresa agricola, estendendo le attività connesse che essa può svolgere, ed è proseguito con la sempre più largheggiante giurisprudenza in materia di sua fallibilità (Cassazione 16614/2016), proprio perché, ampliandosi le possibilità di svolgere attività anche solo semplicemente collegate a quelle agricole essenziali, l'impresa agricola ha fatalmente finito spesso per assumere – invece – i connotati tipici dell'impresa commerciale e semi-industriale, con investimenti di rilievo, aumento di ricavi, di costi e di immobilizzazioni, ed assumendo quindi tutti i connotati di fallibilità propri della tipica impresa commerciale.

La revisione complessiva del comma – introdotto da una legge che, nel 2011, doveva al solito introdurre «disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria» - è ora giunta con il Dlgs 14/2019 (Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza), che ne effettua (articolo 374) l'abrogazione, proprio perché il Codice della crisi nel suo complesso ha revisionato la disciplina della crisi e dell'insolvenza (anche) dell'imprenditore agricolo, alla quale, in vista della sua entrata in vigore (attualmente prevista il 16 agosto) occorre che gli operatori del settore (e per il

settore) prestino la dovuta attenzione, trattandosi di novità spesso molto significative per l'impresa agricola.

Per quanto continui a essere esonerata dalla disciplina della liquidazione giudiziale (articolo 121, che riprende il contenuto dell'articolo 1 della legge fallimentare), l'impresa agricola, in qualsiasi forma esercitata, perfino se individualmente, è sottoposta alla disciplina delle procedure di allerta e di composizione assistita della crisi (articoli 12 e seguenti del Codice della crisi), con i relativi obblighi organizzativi comuni a ogni imprenditore, e modulati a seconda della propria dimensione e della propria organizzazione, potendo anche accedere al piano di risanamento previsto dall'articolo 56, alla procedura di ristrutturazione dei debiti prevista dall'articolo 57, alla convenzione di moratoria tra l'imprenditore ed i suoi creditori prevista dall'articolo 62, e infine sia alla procedura di composizione della crisi da sovraindebitamento (articoli 65 e seguenti), sia al cosiddetto «concordato minore», quando ciò consenta di proseguire l'attività imprenditoriale. Il tutto – peraltro – avendo quale rovescio della medaglia il fatto che l'imprenditore agricolo possa alla fine dover approdare alla liquidazione controllata, sia su propria richiesta, ma anche ad istanza di un creditore, instaurandosi così una procedura che altro non è se non un «fallimento minore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

David Colombini

L'allarme. Boom di aggressioni a medici e infermieri, in Parlamento corsia preferenziale per approvare la legge che inasprisce le pene, se il Ddl slitta il ministro pronto al decreto

## Camici bianchi sotto assedio arriva la legge anti-violenze

Pene che possono arrivare fino a 16 anni di carcere e procedibilità d'ufficio nei casi più gravi. I pazienti e i loro familiari sono avvertiti: aggredire un medico o un infermiere molto presto potrebbe tradursi in una condanna pesante. Il Parlamento, dopo una frenata durata alcuni mesi, ha deciso di accelerare sul Ddl sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie, varato in consiglio dei ministri a settembre 2018 dal primo Governo Conte e approvato al Senato un anno dopo. Il provvedimento è il secondo - dopo la conversione in legge del decreto milleproproghe - in calendario per l'aula della Camera a febbraio.

Domani si comincerà con le prime 8 di una quindicina di audizioni che si concluderanno la prossima settimana. Il via libera definitivo potrebbe dunque arrivare nel giro di qualche mese, al massimo entro la primavera, anche perché a fronte di un nuovo rallentamento il ministro della Salute Roberto Speranza ha pronto nel cassetto un decreto legge. L'urgenza del resto non manca, dopo il boom di aggressioni dell'anno scorso anche il 2020 si è aperto con una nuova escalation: dall'autoambulanza sequestrata a Napoli a capodanno fino agli episodi dei giorni scorsi (medico e infermieri aggrediti a Salerno venerdì scorso e tre infermieri picchiati, con tanto di coltello brandito, il giorno dopo all'ospedale San Giovanni Addolorata di Roma). Una emergenza vera e propria - le aggressioni "ufficiali" conteggiate dall'Inail sono 1200 l'anno ma se ne stimano almeno il triplo visto che molti non denunciano - che sarà raccontato addirittura in un film-denuncia che la Fnomceo (l'Ordine dei medici) presenterà alla Camera il prossimo 5 febbraio. E proprio la Fnomceo insieme alla Fnopi, la Federazione degli ordini delle professioni infermieristiche - metà delle aggressioni riguardano proprio gli infermieri - hanno organizzato corsi di "autodifesa": finora in 110mila sanitari, tra medici e infermieri, lo hanno seguito. E se dal 15 gennaio le autoambulanze a Napoli montano le telecamere nei pronto soccorso torinesi sono comparse guardie armate.

«Contro le aggressioni al personale medico e sanitario serve una risposta convinta in tempi brevi», avverte la presidente della commissione Affari sociali, Marialucia Loreface (M5S) dove è all'esame il Ddl. «Si tratta di un primo passo, ma fondamentale per arginare il fenomeno. Le condizioni per dare subito il via libera ci

sono già. Se si decidesse di modificarlo, naturalmente andrà rispettata l'autonomia del Parlamento. La cosa fondamentale, comunque, è non allungare troppo i tempi: con o senza modifiche, il provvedimento va portato a casa il prima possibile».

Ma cosa prevede la legge che dovrebbe entrare in vigore entro la primavera? Il provvedimento finora oltre a creare un Osservatorio sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie con compiti di monitoraggio e di ricerca prevede alcune modifiche al codice penale. In particolare all'articolo 583-quater, relativo alle lesioni gravi arrecate a pubblico ufficiale, si aggiunge un comma che prevede che si applichino le stesse pene anche alle «lesioni personali gravi o gravissime cagionate a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria o a incaricati di pubblico servizio, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio presso strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche o private». Le pene sono costituite dalla reclusione da quattro a dieci anni per le lesioni gravi e da otto a sedici anni per le lesioni gravissime. Il Ddl aggiunge anche un'ulteriore circostanza aggravante a quelle già previste dall'articolo 61 del codice penale, cioè «l'aver commesso il fatto con violenza o minaccia in danno degli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni». Circostanze queste che fanno scattare anche la procedibilità d'ufficio.

Non è escluso che ora - anche alla luce delle audizioni che cominciano domani - possano arrivare alcune modifiche, a cominciare da quelle di cui si era già parlato e cioè la tutela anche per altri operatori sanitari (come i veterinari) e anche al di fuori delle strutture sanitarie come in occasione delle visite a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

## INODI DELL'ECONOMIA



Un momento dell'incontro tra governo e sindacati a Palazzo Chigi sul taglio del cuneo fiscale

ANSA

## Così su La Stampa



Nell'intervista pubblicata su La Stampa lunedì 20 gennaio, Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, ha proposto un meccanismo di uscita flessibile per andare in pensione a partire da 62 anni e ha detto che la legge Fornero va superata. In merito alle altre richieste da fare al governo, il sindacalista ha parlato di una rivalutazione delle pensioni e una legge sulla non autosufficienza. Infine, secondo Landini, serve una pensione di garanzia per i giovani e per chi ha svolto lavori precari.

# Riforma delle pensioni nella manovra

## Via quota 100, ma flessibilità in uscita

La ministra Catalfo: percorso avviato. Baretta (Pd): nuovo regime intervenendo sull'Irpef

CARLO BERTINI  
ROMA

Se ne fa già un gran parlare, (Landini ieri su questo giornale ha pure proposto di permettere l'uscita dal lavoro a 62 anni senza penalizzazioni) ma i punti fermi, allo stato, sono pochi. Anche se significativi. Il primo è che il governo intende inserire nella prossima manovra economica due obiettivi ambiziosi, riforma Irpef e riforma, se pur parziale, delle pensioni. Sempre facendo attenzione a non allarmare i mercati con ipotesi dirimpenti. «Il confronto che si terrà lunedì prossimo sulle pensioni servirà ad avviare un percorso per pensare a una riforma sulla flessibilità in uscita più stabile e

più duratura della sperimentazione di Quota 100», spiega il ministro del lavoro Nunzia Catalfo dei 5stelle. E la volontà di fare presto è confermata dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta del Pd. «Se riuscissimo ad introdurre dentro la prossima manovra, un intervento sull'Irpef e un provvedimento pensionistico per superare quota cento non sarebbe poco».

Il secondo punto fermo, per quel che riguarda le pensioni, è che questo provvedimento dovrebbe impegnare molte meno risorse di quelle che si spendono per quota 100 (38 anni di contributi e 62 di età) per cui sono stati stanziati oltre 8 miliardi per gli ultimi due

anni, anche se la spesa è di molto inferiore al previsto. «Nel 2021 quota 100 decade - ricorda Baretta - abbiamo deciso di cominciare subito la discussione sulle pensioni e l'obiettivo è

**Ma i grillini continuano a frenare mentre Italia Viva preme per fare presto**

dare una flessibilità in uscita che costi meno di quota cento, che non è gestibile per i nostri conti pubblici».

Terza convinzione che si sta facendo strada nel governo è l'i-

potesi di rendere facoltativa l'uscita anticipata con il ricalcolo tutto col sistema contributivo, come proposto ieri - in un'intervista a La Repubblica - dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. «Se scelgo il contributivo, siccome tanto verso e tanto prendo, me ne posso andare quando voglio», sintetizza Baretta. In quel caso la perdita per il lavoratore dipenderebbe dalla sua storia contributiva.

### Prima col contributivo

Il dibattito è già aperto e tanto per capire nella maggioranza ci sono diverse posizioni. Da quella dei grillini, prudenti su quota 100 varata dal loro precedente governo insieme al reddito di cit-

tadinanza, a quella dei renziani che la abolirebbero tout court. «Oltre a quello - spiega Luigi Marattin di Italia Viva - noi vorremmo rendere permanente l'Ape social (il prepensionamento a 63 anni con 30 anni di contributi, senza oneri economici, per categorie particolari di lavoratori) rinnovata ed estesa; ripristinare l'Ape volontaria (ovvero anticipare il pensionamento attraverso un prestito da restituire nell'arco di 20 anni, una volta conseguito il diritto alla pensione di vecchiaia); prevedere infine un meccanismo di flessibilità basato interamente sul contributivo». Tradotto: vuoi andare in pensione prima? Ci vai con quanto hai versato. Comunque

sia Pd e 5stelle sembrano d'accordo a procedere con un sistema flessibile di età di pensionamento che non scassi i conti. «Magari anche per tutti e non solo per alcune categorie disagiate ma con meccanismo di ricalcolo che garantiscano la tenuta del sistema», spiega un dirigente Dem con voce in capitolo. Insomma la ratio è superare la Fornero con un meccanismo che non sia costoso come quota 100. «Dobbiamo fare cose impegnative sulla scuola e sulla riforma Irpef e non possiamo impegnare tutte le risorse così».

### Stop a Tridico e Landini

In ogni caso siamo alle battute iniziali, ma lo scontro già si infuoca. A Tridico viene respinta da Cgil, Cisl e Uil e anche dall'ex ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che la giudica «poco opportuna e politicamente poco fattibile perché il rischio sarebbe quello di creare nuovi poveri». A Landini replica invece Marattin: «Il costo di pensionare tutti a 62 anni sarebbe scaricato sui giovani e la statistica ci dice che non è il caso di trasferire risorse dai giovani agli anziani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA LETTERA DI ELSA FORNERO

L'ex ministro: la Cgil propone un modello assistenzialista e ingiusto

## “Landini sbaglia, i debiti alti non aiuteranno i giovani”

ELSA FORNERO\*

Nella grande diversità delle nostre premesse culturali, ho sempre stimato Maurizio Landini. Ne ho ammirato la serietà e la passione con cui ha svolto i suoi compiti sindacali e la coerenza delle posizioni. Non posso però non apertamente dissentire dal giudizio espresso, nell'intervista

su “La Stampa” di ieri, sulla riforma pensionistica che porta il mio nome e, per conseguenza, dal suo progetto di controriforma. Landini afferma che l'intervento del 2011 «è stato un taglio drammatico per far quadrare i conti pubblici, non c'entrava con la previdenza; i soldi si possono prendere altrove», intendendo la fiscalità generale. Landini non può aver scordato che drammatiche

(nel vero senso della parola) erano le circostanze nelle quali si trovava il Paese nell'autunno 2011, con un Tesoro dalle casse vuote, un miliardo di euro di debiti pubblici in scadenza mediamente da restituire ogni giorno, la domanda di nostri titoli da parte degli investitori sempre più bassa e lo spread sempre più alto. E che la pericolosità, per gli italiani, della situazione indusse il go-

verno ad agire con urgenza (“fate presto” era il richiamo generalizzato) senza alcuna possibilità di dialogo sociale ma indusse anche il Parlamento ad approvarla a grandissima maggioranza e il sindacato, inclusa la sua Fiom, a non dichiarare alcuno sciopero generale nella consapevolezza che quel “fate presto” era la diretta conseguenza delle riforme non fatte prima fatte o fatte esasperante lentezza.

Non può egualmente ignorare che, seppure imperfetta (come peraltro ogni altra), quella riforma garantisce la sostenibilità del “patto tra generazioni” sotteso al sistema pensionistico, affrontando sia l'invecchiamento demografico, sia l'ingiustizia di una formula - quella retributiva - che dà di più a chi è più ricco, ossia il

contrario della solidarietà. Non si trattò, perciò, soltanto di “ridurre la spesa” ma di affrontare i cambiamenti strutturali della nostra società, primo fra tutti l'invecchiamento (è paradossale che tutti quelli che oggi parlano di “superamento” della Fornero non ricordino mai il cambiamento demografico che ci porterà nei prossimi decenni a più che raddoppiare il rapporto tra ultratrasessantacinquenni e persone in età lavorativa); di consolidare una formula, quella contributiva, che proprio perché uniforme e trasparente, consente sia la solidarietà verso chi è sfortunato nella vita lavorativa, cancellando i privilegi (mai menzionati da Landini), sia quella separazione tra assistenza e previdenza sempre invocata quando si vogliono in-

trovare nuovi benefici non coperti da contributi. Landini non può, infine, ignorare che riportare i conti pubblici su un sentiero di sostenibilità risponde a un criterio di giustizia verso le generazioni giovani e future, senza il quale è inutile piangere sui giovani che abbandonano il Paese.

Purtroppo, il futuro previdenziale che Landini prospetta è analogo al passato, fatto di instabilità, assistenzialismo misto a ingiustizia, mancanza di risorse per i giovani, le famiglie e anche gli anziani bisognosi di cure. Landini non cede al “mantra” politicamente popolare di “cancellare la Fornero” ma è difficile non vedere l'ampia dose di populismo nelle sue proposte.

\*Ex ministro del Lavoro —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INODI DELL'ECONOMIA

# Ma il merito è solo delle banche centrali L'Fmi: nel 2020 il Pil accelera Anche in Italia

## IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI  
NEW YORK

Si è mosso qualcosa in Italia nel 2019 dal punto di vista economico e ciò è stato possibile grazie alle politiche accomodanti della Banca centrale europea, ma occorre fare ancora tantissimo. È lapidario il Fondo monetario internazionale nell'aggiornamento del World Economic Outlook in cui racconta di Pil in crescita dello 0,2% nel 2019 rispetto allo zero fissato ad ottobre.

Per il 2020 è prevista un'accelerazione al +0,5% (stima confermata rispetto a quattro mesi fa), per poi raggiungere un +0,7% nel 2021. Dato quest'ultimo ridotto di 0,1 punti sulle precedenti previsioni. L'istitu-

zione di Bretton Woods racconta di un miglioramento del Paese descritto però come una ripresa «molto molto modesta». Da qui l'esigenza di portare avanti riforme per aumentare la produttività e il potenziale di crescita, e soprattutto per ridurre l'elevato debito pubblico. Agire sul «nominatore e sul denominatore del rapporto debito-Pil» è importante per affrontare quelle debolezze che, in caso di cambiamento di umore dei mercati, potrebbero mettere l'Italia in difficoltà.

Ad aiutare la ripresa italiana è la politica di allentamento monetario portata avanti dalla Bce in linea con gran parte degli altri istituti centrali. È la politica che ha permesso di sostenere la congiuntura internazionale, spingendo l'economia mondiale di 0,5 punti per-



## Von der Leyen apre il 50° vertice di Davos

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen (foto), ha inaugurato ieri il 50esimo Forum economico mondiale di Davos. Dopo aver elogiato il fondatore del

vertice, Klaus Schwab, von der Leyen ha detto: «Siamo convinti che potremo riconciliare l'economia e l'ambiente, lo sviluppo umano, ma lo possiamo fare soltanto insieme».

centuali supplementari nel 2019, e - dicono le previsioni - di una stessa misura nel 2020. Grazie agli stimoli, la crescita globale è attesa salire nel 2020 al 3,3% e il prossimo anno al 3,4% rispetto al +2,9% del 2019 (ai minimi dalla crisi finanziaria). Le cifre del sono state rivi-

ste al ribasso rispetto all'autunno per quest'anno e quello passato.

Anche i dati per il prossimo, anche se positivi, sono stati rivisti al ribasso, a causa del rallentamento di alcune economie emergenti, e soprattutto della brusca frenata dell'India. Dai dazi alle

tensioni in Medio Oriente, senza dimenticare la sfida del cambiamento climatico, il mondo mostra «segnali di stabilizzazione» - chiosa il rapporto - ma «una svolta ancora non c'è».

Il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgie-

va, parla di ripresa «fiacca» e invita a procedere a «un'azione comune e coordinata».

L'appello alla cooperazione multilaterale, giunto in coincidenza del World Economic Forum nella Davos dei mondialisti, dove è atteso il «no-global» Donald Trump, riguarda soprattutto il commercio. La notizia della firma della Fase Uno dell'accordo fra Stati Uniti e Cina rassicura sino a un certo punto, afferma il Fmi. Senza contare la possibilità che Trump decida di aprire lo scontro con l'Europa e imporre dazi sulle auto. Le conseguenze graverebbero molto sull'Eurozona, attesa crescere quest'anno dell'1,3%, leggermente meno delle attese, e il prossimo dell'1,4%.

Nel 2020 l'Europa può contare maggiormente sulla locomotiva tedesca: il prodotto interno lordo della Germania è stimato +1,1%, in deciso miglioramento rispetto al +0,5% del 2019, anche se 0,1 punti percentuali sotto le attese.

Dopo il +2,3% del 2019 sono state ridotte anche le stime per quest'anno degli Stati Uniti con un rialzo del 2% nel 2020 (-0,1 punti) e sotto il 2%, all'1,7%, nel 2021. Cifre ben lontane dal 3% a cui punta l'inquilino della Casa Bianca per aiutare la sua rielezione a novembre 2020. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRIVANO I PRIMI NUMERI CERTI SU UNA MISURA CONTROVERSA

# L'Inps: il reddito di cittadinanza sostiene 2,5 milioni di italiani

LUIGI GRASSIA

Dopo tante polemiche arrivano un po' di dati sulla controversa novità del reddito di cittadinanza, con numeri su cui ragionare estesi a un arco temporale sufficientemente ampio. Fino all'inizio di gennaio sono state all'incirca 1,1 milioni le domande di reddito - o di pensione - di cittadinanza accolte dall'Inps.

Ma non tutte le persone corrispondenti godono del beneficio: a 56.000 è già stato tolto, a seguito di verifiche. Quindi le famiglie titolari sono 1.041.000, e in tali famiglie vivono 2,5 milioni di persone; scomponendo questi dati, i titolari del reddito di cittadinanza sono 916.000 con 2,4 milioni di persone coinvolte, e quelli con la pensione di cittadinanza sono 126.000 (con 143.000 persone in famiglia). Lo si legge nell'Osservatorio Inps sul reddito di cittadinanza.

Le polemiche su questa misura sociale si concentrano di solito sullo scarso numero di avviamenti al lavoro, ma l'Inps sottolinea in particolare la ragion d'essere primaria del reddito di cittadinanza, cioè il sostegno ai poveri.

L'importo medio mensile percepito è di 493 euro. In media ne vengono erogati 532 per il reddito e 222 euro

per la pensione di cittadinanza. L'importo è in media superiore del 7% rispetto a quello nazionale nel Sud e nelle Isole, mentre è inferiore dell'8% e del 14% nel Centro e nel Nord.

Il 67% dei nuclei percepisce un importo inferiore a 600 euro mentre solo l'1% (circa 10.000 famiglie) su-

in precedenza.

Le famiglie con figli minori sono 378.000 (il 36% del totale, ma il 58% delle persone interessate). I nuclei con disabili sono 214.000 (il 21% del totale). Il 37% dei beneficiari sono famiglie con un solo componente. Degli oltre 2,5 milioni di persone coinvolte, 664.000 sono minorenni. L'importo medio più alto è quello di percettori di reddito con un mutuo (620 euro) mentre quello più basso (219 euro) è dei nuclei con pensione di cittadinanza e un canone di locazione da pagare.

A dicembre risultano ancora in pagamento 41.000 prestazioni di reddito di inclusione. Per il beneficio il picco massimo è stato raggiunto a fine 2018 con 360.000 beneficiari e un importo medio di 281 euro. L'importo medio del Rei erogato da aprile a dicembre 2019 (non si potevano più presentare domande ma restavano in essere quelle accolte) è stato di 297 euro mentre quello del reddito di cittadinanza, come detto, è stato quasi il doppio (532).

Un commento: l'Unione nazionale consumatori osserva che «il reddito e la pensione di cittadinanza vanno bene, ma non bastano: aiutano solo il 57% delle famiglie povere». —

493

L'importo medio mensile in euro di 1.041.000 assegni versati alle famiglie

57%

La quota di poveri che incassano il reddito o la pensione di cittadinanza

per il reddito e 222 euro per i 1.200 euro. Ci sono 202.000 nuclei con un solo componente che percepiscono tra i 400 e i 600 euro. A dicembre è aumentato l'importo medio (a 558 euro) poiché si è deciso di non includere il reddito di inclusione (il famoso Rei) nel computo del reddito familiare; nel mese si è avuto il conguaglio degli importi decurtati

Stimoli frequenti (anche notturni).  
**Cara prostata quanto mi costi!**

**INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI**

**PROSTAT ACT**

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

**A SOLI 13,90 €**

60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

**A SOLI 19,90 €**

Prostat Act è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Assolto il vigile che timbrava in mutande

Sanremo, decisione dopo quattro anni di processo: indagati per assenteismo, in 10 prosciolti dalle accuse

PAOLO ISAIA  
SANREMO (IMPERIA)

«Ci hanno assolti». Sono da poco passate le 11 quando Luisa Mele esce dall'aula e annuncia in lacrime il verdetto per lei e altri nove tra dipendenti ed ex dipendenti del Comune di Sanremo che hanno scelto di essere giudicati dal gup con il rito abbreviato. La Mele non era tra i licenziati, oggi lavora al servizio Fabbricati, quando era finita sotto accusa era nello staff dell'allora sindaco Maurizio Zoccarato. Dopo di lei, arrivano anche i quattro che, invece, il lavoro lo avevano perso, e ora sperano di riaverlo.

A quattro anni e 3 mesi dal blitz della Guardia di Finanza

nel municipio della città dei fiori, ieri sono arrivate le prime sentenze per i 42 imputati accusati di truffa ai danni dello Stato e falso. Dieci assoluzioni «perché il fatto non sussiste», così ha deciso il giudice

**La sentenza è arrivata per chi aveva scelto di sottoporsi al rito abbreviato**

per le udienze preliminari del Tribunale di Imperia Paolo Luppi, ma per chi ha appunto deciso di essere giudicato subito. Altri 16 imputati, che han-

no scelto il rito ordinario, sono stati rinviati a giudizio, sia per truffa che per falso ideologico. Il processo si aprirà il 6 giugno. E per ulteriori 16, sempre ieri, è stato formalizzato il patteggiamento, chiesto e accordato all'indomani della chiusura delle indagini preliminari. Le pene vanno da un minimo di 10 mesi a un massimo di un anno e 7 mesi, concordato, ad esempio, da Alessandro Vellani, il funzionario filmato mentre vogava sulla sua canoa nelle acque del porto sanremese, in orario di lavoro.

L'udienza preliminare è durata oltre 2 anni, dalla richiesta di rinvio a giudizio al primo confronto in aula sono passati

15 mesi. Tempi lunghi che accorciano, invece, i tempi della prescrizione: scatterà a marzo 2022, per quella data, forse, ci sarà una sentenza di appello per chi è stato assolto ieri, e di primo grado per chi verrà processato a partire dal 6 giugno.

Ma ora a fare più rumore sono le assoluzioni, tra cui quella di Alberto Muraglia, l'ex vigile del mercato annonario immortalato mentre timbrava in slip e canottiera. Come gli altri, un "furbetto del cartellino", termine che ora più che mai per gli avvocati non ha senso: «È il momento di far scendere i riflettori e lasciare che questa vicenda torni a essere come tutti gli altri processi».

Non potrà mai essere un processo qualsiasi, però. Soprattutto per la Procura. «L'indagine - le parole dell'aggiunto Grazia Pradella - ottiene una sostanziale conferma in 16 patteggiamenti e altrettanti rinvii

**La procura: restano i sedici patteggiamenti e altrettanti rinvii a giudizio**

a giudizio. Per quanto riguarda gli abbreviati leggeremo con attenzione le motivazioni e decideremo il da farsi, anche perché su queste posizioni vi

erano prove che la Procura ha considerato importanti e di spessore. Valuteremo le motivazioni con estrema serietà, così come con estrema serietà sono state considerate le prove fotografiche e documentali».

E anche il Comune di Sanremo, completamente travolto dall'inchiesta, adesso si trova preso in contropiede. Dopo il blitz del 2015 erano stati licenziati 32 dipendenti. Il sindaco Alberto Biancheri dice che «la sentenza cambia molte cose, bisognerà fare le opportune valutazioni». Tradotto: le eventuali richieste di reintegro saranno un'altra grana da affrontare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALBERTO MURAGLIA** L'ex dipendente  
Licenziato, ora svolge piccole riparazioni

## “Dopo aver vissuto questa tortura, rivoglio il mio posto in Comune”

INTERVISTA

MARCO MENDUNI  
INVIATO A SANREMO (IMPERIA)

Dall'altra parte della strada gli amici lo applaudono e gridano: «Assolto, assolto!». Lui muove entrambe le mani con il palmo in basso, come dire: calma, devo prima capire se è davvero finita. Alberto Muraglia sta sull'uscio della bottega di aggiustatutto, il mestiere con cui si è reinventato la vita, piena di stufe, forni, televisori: «Ci so fare, sistemo ogni cosa, sono ripartito da qui».

Non ci sarà ancora da alzare i calici, ma Muraglia ha il volto disteso. Il vigile in mutande, protagonista della clamorosa inchiesta sui furbetti del cartellino al Comune di Sanremo nel 2014, è stato assolto: «Perché il fatto non sussiste. E lo stesso anche per un'accusa di corruzione che era venuta fuori durante l'inchiesta».

Difficile crederci, dopo che quell'immagine sbraccata davanti alla macchina timbratrice era diventata l'emblema dell'Italia degli assenteisti, di chi ruba lo stipendio e mette nel sacco i lavoratori onesti. L'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi aveva esclamato: «Questa è gente da licenziare in 48 ore, è una questione di dignità».

**Muraglia, che effetto le ha fatto impersona l'emblema dell'Italia che non va, che truffa e non lavora, con l'aggravante di una foto così po-**

ALBERTO MURAGLIA  
EX DIPENDENTE  
DEL COMUNE DI SANREMO

Non ero un pazzo che andava a timbrare in mutande in Comune, lo facevo nel mercato di cui ero custode

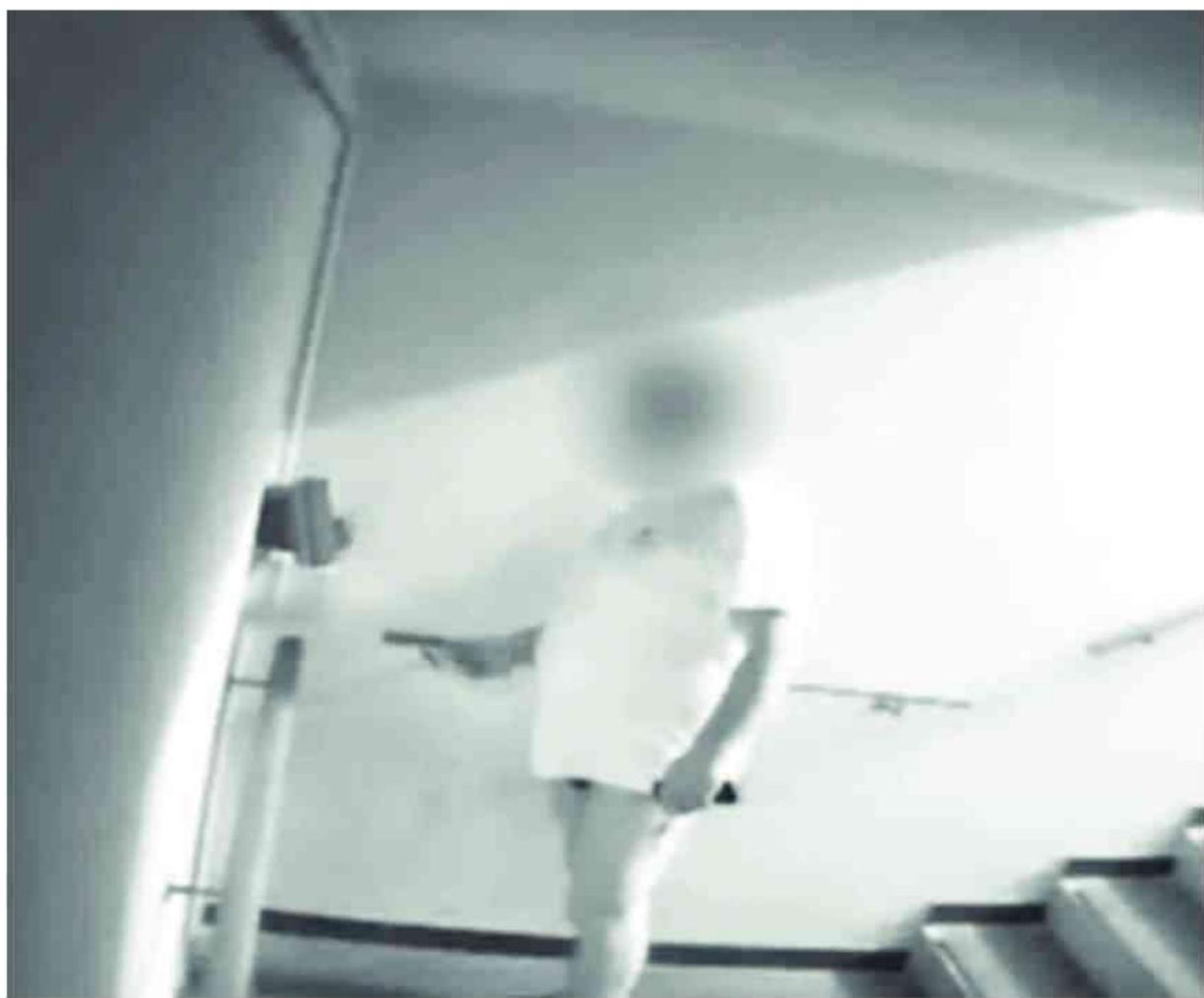
Stasera vado a cena con mia moglie, il mio tesoro, poi vorrei che sulla mia vita calasse il silenzio

co dignitosa?

«Sono stati quattro anni di tortura mediatica, di fronte alla quale si può reagire in due modi. Abbattendosi e sprofondando. Oppure reagire non dico con divertimento ma con serenità e ironia. Ho scelto la seconda, lo dovevo alla mia famiglia, ai miei figli. Non potevo farmi vedere distrutto».

**Ha sostenuto dall'inizio dell'inchiesta di esser convinto dell'assoluzione.**

«Io credo nella giustizia e ho sempre creduto di essere nel giusto e di non aver fatto nulla di male. La conferma ora è arrivata, anche se è stata dura. Una cosa mi ha disturbato su tutte, quasi nessuno ha mai avuto l'onestà mentale di far la domanda giusta: quelle timbrature erano fatte prima o dopo l'orario di servizio? Rispon-



Il fermo immagine tratto dal video diffuso nel 2015 dalla Guardia di Finanza: il vigile del Comune di Sanremo timbra il cartellino in slip

do io: tutte prima, non ho mai rubato nulla».

**Sì, ma le mutande, quelle maledette mutande riproposte mille e mille volte dai giornali e dalle tv, che senso avevano?**

«Le cose vanno contestualizzate. Non ero un pazzo che andava a timbrare così nella sede del Comune, a Palazzo Bellevue. Io ero il custode del mercato. La macchinetta era in un corridoio davanti al mio appartamento, la usavo quando la struttura era ancora chiusa, ero io ad aprirla. Praticamente un contesto privato».

**Però non era ancora pronto per lavorare...**

«No: è stato dimostrato che indossare la divisa rientra nell'orario di lavoro. A volte mi sono dimenticato di timbrare quando già avevo iniziato a

metterla, allora sono corso mezzo svestito a convalidare il badge. Il Comune ha guadagnato qualche secondo di lavoro, non l'ha perso e questo il giudice l'ha compreso. Al limite potrei aver fatto una mezza scorrettezza amministrativa, ma proprio al limite. Roba da un giorno di sospensione disciplinare».

**Cosa è accaduto nella sua vita?**

«Quello che succede quando uno viene licenziato, non ha più un lavoro e nemmeno l'alloggio di servizio. Però non sono crollato e mi sono rimbocato le maniche. Un parente mi ha offerto in comodato gratuito un appartamento e questa bottega: mi ha salvato la vita. Oggi ho tantissimi clienti, lavoro per 200 condomini. Capisco l'impatto deter-

minato dall'inchiesta e dalla foto: ma la gente di Sanremo mi conosceva, mi ha sempre stimato, mi è stata vicina. Sin dall'inizio sapeva qual era la verità».

**In città è sempre andato a testa alta?**

«Sempre. Vado persino al mercato, dove lavoravo, a far la spesa. Sono stato 18 anni lì, ho fatto anche parecchie multe agli operatori. Se avessi avuto la coscienza sporca non mi sarei fatto più vedere. Mi avrebbero detto: mi ha multato e poi lo str... eri tu? Invece no: mi hanno espresso tutti la loro solidarietà».

**Adesso rivuole il suo posto di lavoro?**

«Il ricorso l'ho già fatto. Ho portato 40 testimoni, ne hanno già ascoltati 22 e la prossima udienza sarà ad aprile. Io

sono stato messo alla porta sulla scorta delle sole accuse. Ora che c'è una sentenza di assoluzione, credo valga qualcosa».

**Sua moglie Adriana?**

«Mia moglie è sempre accanto a me. Non ha mai avuto il minimo dubbio, visto che vivevamo anche insieme e sa tutto quel che è accaduto. Finire il lavoro, tornare a casa e trovarla è la vera gioia, il tesoro della mia vita».

**E con lei si riparte...**

«Dopo la sentenza, il mio cellulare sarà squillato 100 volte. Mi vogliono ospite in tutte le trasmissioni tv. Non ci penso nemmeno. Vorrei che dopo tanto tempo sulla mia vita calasse il silenzio, che tornasse la normalità. Intanto stasera vado a cena con Adriana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto della giornata economica

ITALIA  
FTSE/MIB  
**24.002**  
-0,57%

FTSE/ITALIA  
**26.184**  
-0,44%

EURO-DOLLARO  
CAMBIO  
**1,1085**  
-0,20%

PETROLIO  
WTI/NEW YORK  
**58,71**  
+0,22%

ALL'ESTERO  
DOW JONES  
**---**  
CHIUSA

NASDAQ  
**---**  
CHIUSA

LO STOP DECISO FINO AL 31 MARZO

## Ex Ilva, ArcelorMittal ferma l'altoforno uno Altri 250 operai in cassa

I pm di Milano: "Con il recesso danni irreparabili al sito  
Alla società sfugge il concetto di interesse pubblico"

PAOLO COLONNELLO  
MILANO

Quello sulla gestione dell'Ilva e l'affitto dei suoi impianti da parte di ArcelorMittal, che avrebbe voluto dismetterli, è un duello legale destinato a non finire molto in fretta e soprattutto ad avere conseguenze sul destino dei lavoratori: così non è un caso che proprio ieri, mentre davanti al giudice delle imprese di Milano venivano depositate le memorie della Procura e dei Commissari Ilva, i sindacati a Taranto denunciavano la decisione di ArcelorMittal di fermare l'acciaiera Uno fino a marzo a causa di «uno scarso approvvigionamento di materie prime» con conseguente diminuzione del personale e ricorso a cassa integrazione.

Dopo la memoria del 16 dicembre scorso della società franco indiana che accusava i commissari di Ilva di «anni di inadempimento colpevole» e la Procura di Milano di essere entrata a gamba tesa nel procedimento civile davanti al tribunale delle imprese e di non avere titolo per sedere tra gli attori della causa civile, ieri è dunque toccato ai pm rispondere «su alcune circostanze vanamente agitate in fatto e diritto». Premessa bella pepata per una memoria di due pagine nella quale in sostanza i magistrati inquirenti rivendicano la necessità di tutela degli interessi pubblici, concetto, spiegano, che «sfugge» alla controparte del colosso dell'acciaio il quale «non riesce

**477**  
gli operai addetti alle lavorazioni dell'altoforno 1 che sarà fermato

**3**  
gli altoforni di Taranto che producono meno di quattro milioni di tonnellate l'anno

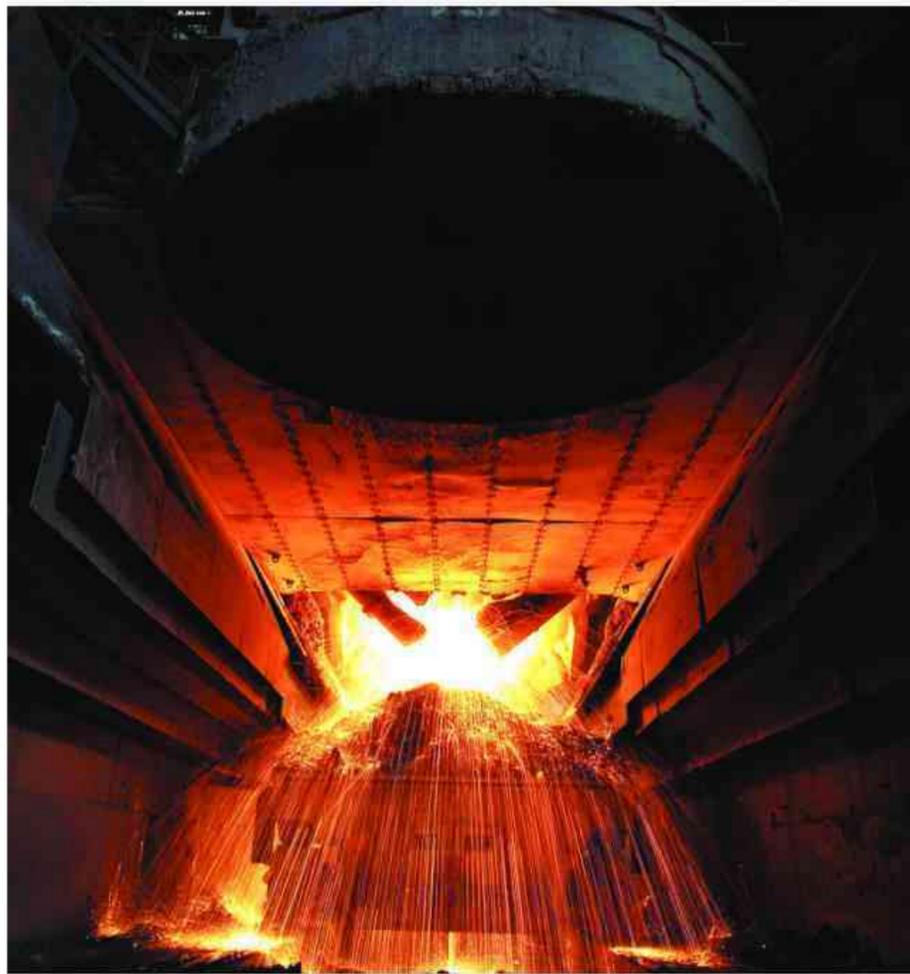
in concreto a rappresentarsi l'interesse perseguito da questo ufficio». Il recesso dal contratto d'affitto, rivendicato da ArcelorMittal per l'annullamento deciso dalle Camere del cosiddetto «scudo penale», secondo i pm infatti «arrecava un irreparabile nocumento ad impianti industriali strategici a presidio della cui integrità sono facilmente invocabili anche norme sanzionatorie penali». Ed è appena il caso di ricordare, come infatti ricordano i pm milanesi, che sono ben due le inchieste aperte nei confronti di Arcelor: una a Milano per aggiotaggio informativo e violazione della legge fallimentare (più un secondo fascicolo per

evasione fiscale su una società lussemburghese controllata da Mittal) e una a Taranto per violazioni ambientali.

Non a caso, il secondo punto rivendicato dalla Procura riguarda proprio l'utilizzabilità delle fonti di prova acquisite penalmente nel giudizio civile e che secondo i magistrati rivestirebbero la qualità di «prove atipiche». I pm comunque confermano l'attualità del periculum in mora dovuta al fatto che «la parte resistente continua a non ritenersi più vincolata dai contratti d'affitto sottoscritti e persiste pertanto la minaccia dello spegnimento degli altoforni e della dismissione dell'attività produttiva con tutti i danni conseguenti». In serata anche i Commissari hanno depositato la loro memoria, respingendo le accuse di «inadempimento e ribadendo il comportamento pericoloso di Arcelor».

In attesa che il giudice delle imprese decida, e dovranno passare ancora dei mesi, ieri Arcelor ha comunicato ai sindacati di voler concentrare le attività nell'acciaiera due, fermando fino al 31 marzo la numero 1. In questo modo, secondo i sindacati con 250 lavoratori correrebbero il rischio di finire in cassa integrazione. «Scelta inaccettabile» sostengono Fiom e Uilm, alla luce del fatto che «ad oggi non vi è un piano industriale condiviso con Governo e sindacati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

GLI INTERVENTI DURERANNO FINO AL 2024

## Bagnoli, dopo 25 anni i primi lavori di bonifica

NAPOLI

Alcune ruspe in azione per le prove di tecnologie per la bonifica, mezzi pronti per portare via cumuli di materiale contaminato ammucchiato dal 2000 sotto un capannone sventrato, la rassicurazione di Domenico Arcuri, ad di Invitalia, che «entro tre settimane aggiudichiamo l'appalto per bonificare i primi 16 ettari dall'amianto e lo faremo in un anno». Questi i primi segnali dell'avvio del processo di bonifica nell'area ex Italsider di Bagnoli, una landa morta di veleni che può con-

tere su un primo finanziamento da mezzo miliardo. «Con Bagnoli ci giochiamo una partita politico-istituzionale sulla credibilità per le politiche del Sud che si costruisce anche qui», come spiega il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano.

Il nuovo presidente della cabina di regia su Bagnoli lancia l'operazione bonifica facendo ammenda per gli oltre 25 anni di promesse vane: «Scusate il ritardo», dice citando Massimo Troisi. Poi prosegue: «Quando è iniziata la vicenda di Bagno-

li avevo 10 anni – ricorda – e da allora ne ho sempre sentito come una cosa che non vedeva la fine. Oggi non vengo qui ottimista ma consapevole che se vediamo le ruspe vuol dire che non tutto è stato fatto invano. Ora guardiamo ai giorni che passano durante i lavori».

L'obiettivo del progetto è restituire l'area ex industriale alla comunità con il recupero della linea di costa, la spiaggia pubblica, la balneazione, il parco, luoghi per la ricerca in connessione con le Università, il recupero dell'archeologia industriale. Gli interventi di bonifica dureranno fino al 2024 assicurando Arcuri, ricordando che «in Italia ci sono i ricorsi per le gare pubbliche ma con le procedure d'urgenza non fermeremo i cantieri». E. R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLA PIATTAFORMA COMPELLIO

## Da Vigneti Massa con Guala Closures le prime bottiglie connesse in Europa

Porteranno l'etichetta dell'azienda Vigneti Massa di Tortona (Alessandria) le prime bottiglie di vino connesse con la rete in Europa. Lo annuncia la storica cantina sui Colli Tortonesi in Piemonte che ha scelto come partner Guala Closures. Il leader mondiale nella produzione di chiusure di sicurezza per alcolici e in alluminio per vino fornirà i tappi in alluminio dotati della tecnologia Nfc, in grado di dialogare con la piattaforma online della lussemburghese Compello, per ricevere

informazioni sulle aree di coltivazione, sulle vigne, sul vitigno, sulle note di degustazione e sul parere degli esperti. Si tratta di un sistema in grado di offrire al cliente anche l'opportunità di verificare la certificazione di autenticità grazie alla tecnologia blockchain, che Piero Cavigliasso, il direttore innovazione e tecnologia di Guala Closures definisce come una «rivoluzione nel settore vinicolo europeo che in Usa abbiamo già applicato ad altri mercati, come quello degli spirits».

**Acque SpA**  
Sede Legale:  
Via Garigliano 1, Empoli (FI)  
Sede Amministrativa:  
Via Bellatalla 1, Ospedaletto, Pisa

Si rende noto che sul sito aziendale di Acque spa <http://www.acque.net/fornitori/gare-appalti-lavori> è disponibile un avviso pubblico di manifestazione di interesse per individuare operatori economici interessati a partecipare ad una eventuale successiva procedura selettiva del contraente per la esecuzione dei lavori di **ADEGUAMENTO IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE "ELSA", POGGIBONSI (SI)**, oltre a tutta la documentazione utile agli operatori eventualmente interessati per richiedere la partecipazione. Il termine per la presentazione della manifestazione di interesse è fissato per le ore 17:00 del 10/02/2020.

Il Direttore Area Acquisti e Servizi Generali  
**Dr. Andrea Asproni**

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO**  
L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara aperta indetta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento della fornitura di nastri in leghe di rame per la produzione di tonde finali finalizzati alla produzione di monete - fabbisogno 2021/2022.

L'avviso è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 621946 del 31/12/2019 e sulla GURI n. 1 del 3/1/2020; CIG n. 799800350C.

L'appalto è stato aggiudicato in data 20/12/2019 alla società SCHWERMETALL Halbzugwerk GmbH & CO. KG con importo di aggiudicazione Euro 24.183.208,80 IVA esclusa.

L'avviso di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet [www.eproc.ipzs.it](http://www.eproc.ipzs.it).

Il Direttore Affari Legali e Acquisti  
(avv. Alessio Alfonso Chimentì)

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**

[www.manzoniadvertising.it](http://www.manzoniadvertising.it)  
Numero verde: 800.93.00.66

**COMUNE DI MILANO**  
AREA GARE OPERE PUBBLICHE

Avvisi ai sensi dell'art. 98 D.lgs. 50/2016 e Decreto M.I.T. del 02/12/2016.

**Interventi di manutenzione ordinaria delle carreggiate stradali in conglomerato bituminoso e pietra naturale, dei marciapiedi in asfalto colato e pietra naturale, dei manufatti di scavalco e sottopassi - periodo: dalla data del verbale di consegna per 730 giorni naturali e consecutivi - 5 lotti - zone di decentramento dalla 1 alla 9.** Procedura aperta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Data di aggiudicazione 23/12/2019. RUP. Arch. Vilma Canaia.

**App. 59/2018** - lotto 2 di 5 - carreggiate stradali e marciapiedi - z.d. 6-7-8 - Cup B46G16000190004 - Cig 7618566F89. Importo a base di gara € 1.965.812,49 (iva esclusa); oneri per la sicurezza € 0,00. Offerte ricevute n. 9 - Aggiudicatario: AVR SpA (in ATI di tipo orizzontale con Consorzio Stabile Ambiente Lavori Pubblici e Infrastrutture Scari) Via Francesco Tensi 116 - 00133 ROMA (RM) con il ribasso del: -27,000% - punteggio totale ottenuto dall'aggiudicatario: 93. Importo di aggiudicazione: € 1.435.043,12. **App. 60/2018** - lotto 3 di 5 - carreggiate stradali e marciapiedi - z.d. 2-3-9 - Cup B46G16000200004 - Cig 7618574626. Importo a base di gara € 1.829.962,09 (iva esclusa); oneri per la sicurezza € 0,00. Offerte ricevute n. 13 - Aggiudicatario: Ronzoni S.r.l. (in ATI di tipo orizzontale con C.I.S.A. Compagnia Italiana Strade Asfalti S.r.l.) Via Cacciatori Delle Alpi, 109 - 20822 Seveso (MB) con il ribasso del: -5,800% - punteggio totale ottenuto dall'aggiudicatario: 81,06. Importo di aggiudicazione: € 1.723.824,29. **App. 61/2018** - lotto 1 di 5 - carreggiate stradali e marciapiedi - z.d. 1 - Cup B46G16000180004 - Cig 76185767CC. Importo a base di gara € 1.760.000,01 (iva esclusa); oneri per la sicurezza € 0,00. Offerte ricevute n. 10 - Aggiudicatario: Impresa Bacchi Srl Via Trieste, 6 - 20097 San Donato Milanese (MI) con il ribasso del: -20,110% - punteggio totale ottenuto dall'aggiudicatario: 77,86. Importo di aggiudicazione: € 1.406.064,01.

L'elenco delle ditte concorrenti è in pubblicazione sul sito [www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it).

Il Direttore di Area  
(Dott.ssa Laura N.M. Lanza)

# Vigili urbani di nuovo in stato d'agitazione "Siamo pochi, ma il Comune non fa nulla"

A marzo il concorso per due assunzioni, ma ne mancano 52. I sindacati: "Non c'è dialogo con Palazzo Rosso"

PIERO BOTTINO  
ALESSANDRIA

Sempre più lavoro, sempre meno personale. La situazione alla polizia municipale sta deflagrando. Ieri al termine di un'assemblea dei vigili urbani è stato dato mandato ai sindacati (c'erano Cgil, Cisl, Uil, Csa e Sulpm) di riaprire lo stato di agitazione già dichiarato a settembre, con la prospettiva del blocco degli straordinari fino allo sciopero con presidio davanti al Municipio. La parola passa ora al prefetto (è il vicario Paolo Ponta a occuparsene, in attesa che sia nominato il sostituto di Antonio Apruzese) che nel giro di pochi giorni convocherà un incontro, in base all'esito del quale si vedrà quale piega prenderà la vertenza.

**3**  
Pattuglie notturne invece di 7, e solo a fine settimana per la mancanza di personale

**2**  
Giorni riservati al pagamento multe agli sportelli: il personale andrà in pattuglia

Un incontro era già stato fissato per lunedì prossimo, «all'ordine del giorno – spiega l'assessore Monica Formaiano – il nuovo regolamento per la reperibilità, la rivalutazione dei turni notturni e così via». Solo che nel frattempo sono intervenuti altri due fatti: da un lato l'accordo Anci-ministro dell'Interno contro le «stragi del sabato sera» (che ormai accadono tutti i giorni) dove si prevede un ulteriore servizio notturno di controllo sulle strade in appoggio alle altre forze dell'ordine. Riguarda le polizie municipali dei capoluoghi di provincia: «Il governo ha stanziato una cifra, peccato che sia riservata alle città con più di 100 mila abitanti e noi ne abbiamo 94 mila» aggiunge la Formaiano.

Inoltre, ci sono da registrare le richieste del Comitato per l'ordine pubblico della scorsa settimana, dopo la serie di furti e vetrine spaccate in città. La carenza di organico aveva già portato il Comune a diminuire le pattuglie notturne da 7 a 3 (venerdì, sabato e domenica), ora è stata decisa l'intensificazione di quelli serali (19-22, 30) ma solo temporanea. Anche questo però ai sindacati non piace.

La coperta è cortissima: in organico sono rimasti 65 vigili (la norma ne prevede uno ogni 800 abitanti, in questo caso quindi 117), di cui cinque indisponibili per aspettative, lungo degenze e così via; altri sette, più tre amministrativi, andranno in pensione quest'anno. Il concorso per assumerne

due risale al 2018 e non s'è ancora tenuto (forse entro marzo): da quella graduatoria – una sessantina i concorrenti – si dovrebbero trarre quei due, più otto previsti nel 2019. In attesa degli altri dodici da assumere tra quest'anno e il prossimo il saldo è positivo, ma di sole tre unità.

Poi c'è la questione risorse: essendo in predissesto il Comune deve chiedere a Roma l'autorizzazione per ogni assunzione. «Il problema è che manca il dialogo, abbiamo fatto una serie di proposte e non ci hanno neanche risposto» dice Fabrizio Sala, Cisl funzione pubblica. «Ad esempio – aggiunge Luca Righini, Uil – avevamo fatto presente la possibilità di assumere con contratti a termine. A Torino così ne han-

no presi cento». «Ma poi c'è l'obbligo di stabilizzarli entro breve tempo – ribatte la Formaiano – quindi si riuscirebbe magari a superare il problema del bando pubblico, non quello della scarsità di risorse».

Raschiando il fondo del barile si esaminano tutti gli uffici da cui reperire agenti operativi. «Dal 3 febbraio – annuncia l'assessore – sarà ridotto l'orario di apertura della cassa per il pagamento delle multe: solo due giorni, il martedì e il sabato mattina. Tanto ormai la maggior parte paga in posta, dai tabaccai, oppure online». In base ai suoi dati l'ufficio multe incassa tre volte meno degli altri metodi di pagamento, tanto vale usare il personale per altre incombenze. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAVIDE BUZZI LANGHI** Assessore alla Viabilità e Urbanistica  
"Se il mercato si riduce a due giorni aumentano anche i posti auto"

## "Ztl con 16 telecamere e sosta meno cara in piazza della Libertà"

Sono state settimane intense quelle del vice sindaco Davide Buzzi Langhi, assessore alla Viabilità e all'Urbanistica. Prima con le proteste per l'apertura serale di piazza Santa Maria di Castello, poi con la presentazione del Piano di mobilità sostenibile che ha

infiammato gli animi dell'opposizione sulla riduzione delle zone a traffico limitato. Il vicesindaco risponde alle critiche e promette una città con meno auto, ma in modo graduale, più bus dalla stazione e molto più controllo con le telecamere ai varchi della Ztl



Piazza della Libertà, sul parcheggio la trattativa con Amag mobilità

rischiano di perdere molto. Per esempio anche sulla chiusura di via San Giacomo e via San Lorenzo stiamo valutando gli orari. Noi però le vie le chiudiamo».

**Ma passano lo stesso.**  
«Entro quest'anno metteremo le telecamere. Gli alessandrini sono abituati così, altre città hanno avuto percorsi diversi: ci sono città più virtuose ma anche con economia più solida».

**I commercianti poi chiedono di ridurre il costo orario in piazza della Libertà.**

«Stiamo ragionando con Amag Mobilità, si potrebbe ridurre a un euro e cinquanta, garantendo e rinnovando la convenzione, così l'azienda investirebbe nei silos di via Parma. Poi c'è sempre la possibilità di ridurre il mercato di giovedì e sabato a mezza giornata e questo aumenterebbe i posti auto in piazza Garibaldi. Trecento auto in più, tutto il parcheggio è di seicento».

**E via Dossena, quando la riapre? Aveva promesso...**

«Prima chiudiamo le vie del centro poi riapriamo quella via che si è desertificata. Credo entro marzo. È anche un problema di sicurezza, come ai giardini che andrebbero recintati così anche le famiglie potrebbero tornare a frequentarli».

**Torniamo al punto dolente di piazza Santa Maria di Castello, ha visto le auto contromano?**

«Ribadisco: siamo stati noi a chiudere quella piazza. Lo so delle auto contromano, come davanti alla scuola al mattino. Le auto arrivano contro mano da via Verona. Lì aumenteremo i controlli».

**Ma i vigili non sono pochi?**  
«Gli ausiliari del traffico dovrebbero avere più mansioni: a loro le multe, mentre i vigili dovrebbero essere solo polizia locale. Ma dipende dal Codice della strada...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INTERVISTA

ANTONELLA MARIOTTI  
ALESSANDRIA

**S**edici telecamere e pilomat per vietare l'ingresso dalle vie laterali su corso Roma. Stazione dei bus e navette elettriche nel parcheggio del ponte Tiziano. Sosta meno cara in piazza della Libertà. E chiudere i giardini con una recinzione, come nelle grandi città, per esempio a Milano. Davide Buzzi Langhi, assessore alla Viabilità e all'Urbanistica, ha deciso per l'apertura serale di piazza Santa Maria di Castello e adesso racconta che lui la città la vuole con meno traffico, meno auto, ma ci si deve arrivare per gradi.  
**Quindi piazza della Libertà non la chiude neanche lei. Come Scagni, Fabbio e Rossa?**

«A certe decisioni ci si deve arrivare per gradi. Il piano generale del traffico urbano dura due anni, è all'interno del Pums di mobilità sostenibile con una visione di dieci anni. Le Ztl del Pums sono molto ampie, non dico che non ci si arriverà mai. Per adesso chiudiamo le traverse oltre via Piacenza e metteremo pilomat o telecamere per le sanzioni. Sono cose fattibili. Come l'hub dei bus alla stazione: abbiamo un incontro con Fs Sistemi Urbani nei prossimi giorni».

**Quante saranno le telecamere?**  
«Saranno sedici, abbiamo già un'idea di quali acquistare: è una spesa che il Comune si può permettere. Abbiamo già visto con la polizia municipale che tipo di attrezzatura prendere, agli impianti sarà collegata una centrale nel comando della polizia municipale. Prima metteremo dei cartelli



**DAVIDE BUZZI LANGHI**  
VICESINDACO  
ASSESSORE ALLA VIABILITÀ E ALL'URBANISTICA

Siamo stati noi a chiudere piazza Santa Maria di Castello, la giunta Rossa non l'ha fatto

Faremo più multe a chi viola la Ztl ma non si può chiudere Alessandria la città non è pronta

con gli avvisi».

**E piazza della Libertà come via Dante sempre aperte?**

«Si deve fare tutto per gradi. Il vecchio Pums era troppo invasivo con le chiusure delle vie, e tra l'altro l'opposizione che adesso protesta perché non l'ha applicato? Lo avevano nel cassetto e non l'hanno adottato loro per primi. La città non è pronta a passare da una situazione in cui vai in macchina ovunque, anche dove non potresti, a una città vietata. Si rischia di fare come Mara Scagni con le proteste, o come Rita Rossa che ha tenuto il Pums nel cassetto. Limitiamo seriamente alcune vie. E Dante è spaccata a metà: da via Tripoli in giù no alle auto, l'altra parte vuole il traffico».

**Insomma i commercianti non sono mai contenti?**

«Non si può decidere dall'oggi al domani con aziende che

ETERNIT BIS

# “Riproprocessare Schmidheiny è una tortura Va prosciolto per quelle morti da amianto”

All'udienza preliminare le arringhe dei difensori, che contestano anche la traduzione del capo d'imputazione

SILVANA MOSSANO  
VERCELLI

«Riproprocessare Stephan Schmidheiny è una tortura». All'udienza preliminare che si svolge a Vercelli sulla richiesta di rinvio a giudizio dell'imprenditore svizzero nel procedimento «Eternit Bis» per l'omicidio volontario di 392 casalesi, il difensore Astolfo Di Amato ha richiamato la dichiarazione della Corte di Giustizia europea secondo cui «è una inammissibile tortura di Stato ripetere un processo nei confronti della stessa persona per gli stessi fatti». L'avvocato, ieri, ha insistito sul principio del «ne bis in idem», già sollevato a Torino e che era anche stato oggetto di una valutazione della Corte costituzionale. La quale, invece, non aveva ravvisato l'ipotesi di un doppiopene tra il maxiprocesso Uno (per disastro ambientale doloso, celebrato tra il 2009 e il 2014, con condanne nei primi due gradi di giudizio e prescrizione in Cassazione) e l'Eternit Bis (già iniziato a Torino, e poi frazionato in 4 filoni, di cui uno, ora a Vercelli, per i morti casalesi).

In ogni caso, sulla richiesta di rinvio a giudizio per omicidio doloso, argomentata venerdì dai pm Gianfranco Colace e Francesco Alvino, il difensore Guido Carlo Alleva ha evidenziato delle questioni («antipatiche da sollevare, ma tant'è») che, a suo parere, sconfinano nella «nullità degli atti». In primo luogo la traduzione: «L'imputato è un cittadino tedesco che ha diritto a comprendere nella sua lingua quello che gli viene contestato». La procura ha regolarmente disposto le traduzioni, «ma – ha detto Alleva – il capo d'imputazione è monco di un paragrafo sostanziale che c'è nella versione italiana e non in quella tedesca». Non solo: «Alcuni vocaboli scelti dal traduttore sono incoerenti e privi di senso logico». Secondo il difensore, l'unico modo per superare questo



L'udienza preliminare per l'Eternit Bis si era aperta con un presidio dei famigliari delle vittime davanti al Palazzo di Giustizia

**ASTOLFO DI AMATO**  
DIFENSORE  
DI SCHMIDHEINY

È una inammissibile tortura di Stato ripetere un processo alla stessa persona per gli stessi fatti

**GUIDO CARLO ALLEVA**  
DIFENSORE  
DI SCHMIDHEINY

Nella traduzione in tedesco del capo d'imputazione alcuni vocaboli sono incoerenti

vizio formale consiste nel mettere a posto la traduzione e rifare le notifiche corrette, come se l'udienza preliminare non fosse cominciata. Inoltre, Alleva ha lamentato che la difesa «a tutt'ora non è riuscita a venire in possesso dei campioni istologici delle vittime, elementi pregnanti, che sono invece stati a disposizione dei consulenti della procura».

Esaurite le questioni preliminari, nel merito i difensori hanno chiesto che Schmidheiny sia prosciolto «perché il fatto non sussiste», richiamando la giurisprudenza oggi più diffusa che ritiene prevalente la tesi scientifica della «prima dose»: sarebbe, cioè, la prima fibra inalata (indipendentemente dalla diffusione più o meno massiccia nell'aria) a provocare, anche dopo una la-

tenza di decenni, l'infiammazione dei tessuti che origina il mesotelioma, riconducibile all'amianto. Pertanto, dice Alleva, «è impossibile ricostruire la causalità individuale», ossia stabilire il momento preciso in cui ciascuna vittima ha inalato la fibra che si è rivelata mortale, quindi non si può sapere se la contaminazione sia risalente al periodo in cui Schmidheiny era responsabile della gestione degli stabilimenti Eternit.

Qualora il gup Fabrizio Filice non intendesse accogliere l'istanza assolutoria, i difensori hanno avanzato una richiesta subordinata: «La riqualificazione del reato da omicidio doloso in colposo», come aveva fatto il gup di Torino Federica Bompieri con il conseguente spezzettamen-

to dell'Eternit Bis. Colpa e non dolo, dunque: Alleva esclude l'intento doloso dell'imputato, «non c'era nessuna volontà di disinformare o di celare conoscenze a lui note. Era consapevolezza pubblica, già in quegli anni, che il mesotelioma è connesso all'amianto; allora, vuol dire che le autorità sanitarie, i politici, l'ispettorato del lavoro sono stati tutti dolosamente colpevoli? No, si era convinti che si potesse lavorare l'amianto in sicurezza: era lo standard comportamentale, lecitamente consentito fino al 1992». Ma quell'inciso – «pur sapendo» – per i famigliari delle vittime, più che una «inammissibile tortura di Stato», è «una irreparabile tortura dell'animo». —

## LE TAPPE



### Primavera 2019

A Torino inizia l'udienza preliminare del maxiprocesso Eternit Uno, l'accusa è di disastro doloso ambientale.



### Ottobre 2019

I pm di Vercelli depositano la richiesta di rinvio a giudizio per Schmidheiny nel procedimento Eternit Bis.



### 14 gennaio 2020

Si apre a Vercelli l'udienza preliminare davanti al gup per discutere la richiesta di rinvio a giudizio di Schmidheiny.



### 17 gennaio

I pm Gianfranco Colace e Francesco Alvino argomentano i motivi per cui chiedono il processo per omicidio volontario.



### 20 gennaio

I difensori Astolfo Di Amato e Guido Carlo Alleva chiedono il proscioglimento dall'accusa di omicidio doloso.



### 24 gennaio

È la data destinata alle repliche. Poi, il gup Fabrizio Filice si ritira in camera di consiglio per uscire con la decisione.

Le testimonianze dei familiari delle vittime

## “Nostra madre uccisa dalle fibre di cui erano impregnate le tute di papà”

### LA STORIA

Su una panca in fondo all'aula, ci sono quattro donne, una accanto all'altra, come strette in un abbraccio che non ha bisogno di parole: per capire basta lo «scialle» tricolore con la scritta «Eternit Giustizia», diffuso dall'Afeva già dal 2009 (quando iniziò il primo maxiprocesso). Il mesotelioma ha bussato anche a casa lo-

ro. Sono tre figlie e una nipote. Le sorelle Luisa e Patrizia Messina hanno perso la mamma quando aveva 63 anni: «Era casalinga, ma il papà lavorava all'Eternit: lei scuoteva ben bene le sue tute e poi le lavava». Questa è stata la condanna di tante mogli laboriose: l'inalazione delle fibre di amianto in quel gesto scrupoloso. Analoga sorte della nonna sessantottenne di Daniela Torelli, mentre è stata la malapolvere ambientale a colpire

la madre sessantaseienne di Barbara Sarzano. Quattro donne vive che vogliono esserci al processo Eternit Bis per testimoniare la morte ingiusta di quattro donne morte. «E non è finita qui» commenta Luisa Messina. «Adesso è il turno di chi ha la nostra età di ammalarsi; la settimana scorsa sono morte due amiche che avevano poco più di 50 anni».

Sono stupite e amareggiate, «perché vorremmo vedere qui qualcuno delle istituzioni,

l'amministrazione comunale deve esserci a rappresentare la collettività. Invece...». Ma anche i cittadini: «Noi facciamo un sacrificio, prendiamo permessi dal lavoro, ma qualcuno deve pur esserci! Se fossimo di più, potremmo condividere la fatica del dolore».

Dolore che scaturisce, ad esempio, da certi argomenti che tecnicamente entrano di diritto in un'aula di giustizia, ma umanamente sono pesanti. I difensori parlano di «mesotelioma presunto», perché in molte cartelle cliniche non ci sono esami diagnostici aggiornati. «Mesotelioma presunto? – commentano con amarezza le quattro donne –. Fin dalla prima lastra non ci sono stati dubbi». S.M. —



L'udienza preliminare è in svolgimento al tribunale di Vercelli

LA TRAGEDIA NELLA CAVA "CLARA E BUONA" NEI PRESSI DI STRADA CASALCERMELLI

# Muore schiacciato dal camion nella discarica del Terzo valico

È un autista di 52 anni di Novi Ligure: travolto dal mezzo di un collega

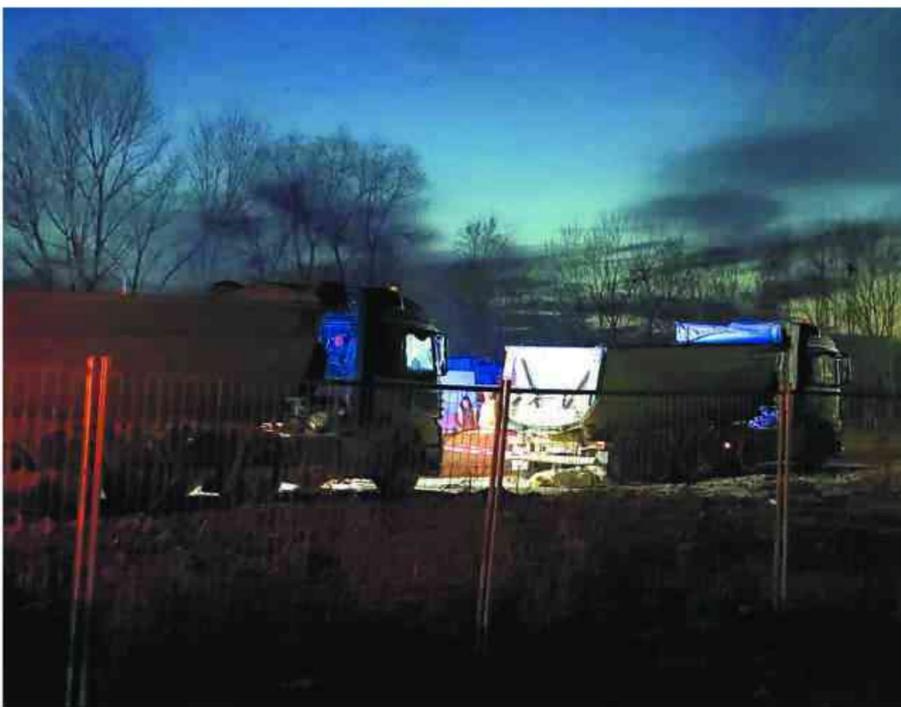
VALENTINA FREZZATO  
ALESSANDRIA

Un autista di 52 anni di Novi Ligure è morto ieri pomeriggio nell'area della discarica per lo smarino del Terzo valico, Clara e Buona, nei pressi di strada Casalcermelli. Gli inquirenti sono al lavoro per capire cosa sia andato storto: una manovra, un movimento, una indicazione sbagliata? Quello che è certo è che il Piemonte piange il quarto morto sul lavoro dall'inizio dell'anno.

È un autista della ditta Germani, che ha una sede a Piacenza e un deposito a Rivalta. Lui, però, è residente a Novi Ligure: i carabinieri ieri non hanno fornito le generalità dell'uomo.

L'autista era sceso dal camion per scaricare e un collega l'ha schiacciato, probabilmente durante una retromarcia. «Le dinamiche non sono chiare - commenta Rocco Politi, Cgil, che segue i lavoratori di quel cantiere - è un incidente anomalo in quanto tutto da definire. Di fatto l'autista è rimasto schiacciato dal suo collega ma bisogna capire come è andata e cosa è realmente successo. Per ora non abbiamo nessun tipo di notizia». Sono intervenuti il 118, i carabinieri, i vigili del fuoco. Presente anche lo Spresal ed è stato subito avvertito il figlio. È il terzo morto per il Terzo valico, se si contano tutti quelli dei cantieri di Liguria e Piemonte. Stava trasportando materiale di risulta e, come capita a tutti quelli che devono entrare in cava, ad Alessandria, ha passato molto tempo in attesa prima di poter scaricare. Il suo turno è arrivato quando già stava calando il buio. È morto poco dopo le 17.

«Una retromarcia? Dovrebbero essere assistite. Nel 2020 non si può morire sul lavoro e sulla questione sicurezza dovrebbero fare tutti più attenzione» aggiunge Giancarlo Topino, Filt Cgil. Le indagini sono coordinate dal magistrato Letizia Aloisio. —



Il luogo della tragedia nella discarica del Terzo valico nei pressi di strada Casalcermelli

FEDERICA CASTELLANA

TERRENI ANCORA IMPRATICABILI

## La semina del grano resa impossibile dal post alluvione

GIAMPIERO CARBONE

«È la prima volta che ci tocca seminare il grano a gennaio e le prospettive rischiano di non essere buone». Diego Gerola è un agricoltore di Fresonara e nella sua vasta azienda i campi sono stati alluvionati dalle acque dell'Orba e dei vari rii a ottobre e novembre. Il terreno, se non è stato letteralmente spazzato via, è rimasto prima allagato e poi fangoso per settimane. Solo a inizio gennaio, e solo in una parte della proprietà, Gerola ha potuto seminare il grano, l'unico cereale che dà un reddito degno. «Neppure mio padre ricorda una semina così tardiva - racconta l'imprenditore -. Al massimo, in caso di autunni particolarmente piovosi, siamo arrivati al 20 dicembre. Oltretutto, stavolta, abbiamo potuto seminare solo in certi terreni, più sabbiosi e che quindi sono asciugati prima delle ultime piogge. Sugli altri campi, più argillosi e ancora non praticabili, vedremo nei prossimi mesi cosa seminare: certo non il grano ma altre colture, purtroppo meno redditizie».

Il cereale per eccellenza, oltretutto, in questa stagione rischia di essere falciato dal gelo. «Se la semina attecchisce - dice ancora Gerola -, non nevicata e le temperature finiscono sotto zero, addio raccolto».

La provincia di Alessandria è considerata uno dei granai d'Italia ma nel 2020 potrebbe perdere questo appellativo. È infatti quella più indietro di tutti: Cuneo e Torino sono riusciti a compensare i ritardi nella seconda decade di dicembre. La Cia ricorda che «fino all'inizio dello scorso dicembre, solo il 40% dei terreni era stato seminato e la situazione è migliorata solo verso il periodo natalizio e nella prima quindicina di gennaio, quando gli imprenditori hanno intensificato gli sforzi per procedere ove possibile con la semina».

A rischiare di essere compromessi, oltre al frumento, an-

DIEGO GEROLA  
AGRICOLTORE  
DI FRESONARA

È la prima volta che ci tocca seminare il grano a gennaio e le prospettive non sono buone

Sui campi più argillosi e non praticabili vedremo nei prossimi mesi che cosa seminare

che orzo, loietto, e triticale.

Alessandria Valentina Natali è consulente tecnica dell'associazione agricola: «Gli agricoltori ripongono fiducia nelle condizioni climatiche e nella ripresa dei terreni, ma in questo momento non possiamo sapere quale sarà l'esito del raccolto. Nei terreni allagati è difficile entrare, mentre dove si è già seminato i germogli e le piantine rischiano di soffocare per la troppa acqua».

Meno interessate da questa difficile situazione le zone del Casalese e quelle collinari, più colpite sono l'Alessandrino, il Vogherese, il Novese e l'Ovadese.

La Cia consiglia di ripiegare sull'orzo o sul grano duro. «Se chi non ha ancora seminato non dovesse riuscire a farlo nei prossimi giorni - spiega Natali -, dovrà per forza ripiegare su colture primaverili, con l'incognita di una resa minore e un punto interrogativo sulla richiesta di mercato, con un aggravio sia dei costi, sia dei danni».

A Fresonara, Gerola ricorda di aver seminato il 30% in meno di grano nella sua azienda, «mentre sto ancora togliendo i rifiuti portati dall'Orba negli altri terreni: c'è di tutto, dalle bottiglie di plastica agli pneumatici. È un anno davvero nero». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova copertura alla Montanari

## Scuole da sistemare Si parte da Castelceriolo

IL CASO

La prima scuola sulla quale il nuovo ufficio Edilizia scolastica - interno a Lavori pubblici - interverrà è la Montanari di Castelceriolo, sempre segnalata dai genitori per la condizione in cui versa. È stato predisposto un progetto di ripristino della copertura dell'edificio. «La struttura presentava - spiegano dal

municipio - alcuni problemi di infiltrazioni d'acqua che si sono evidenziati in particolare in occasione degli eventi alluvionali dello scorso mese di novembre». È stato redatto un progetto esecutivo e i lavori sono iniziati da pochi giorni. Le attività di ripristino della copertura, urgenti e non rinviabili alla pausa estiva, dureranno circa due mesi e non prevedono alcuna interruzione dell'attività didattica. L'assessore Silvia

Straneo aggiunge: «I lavori si svolgeranno senza interferire con le lezioni, salvo possibili trasferimenti all'interno della scuola stessa». La Frascetta è una zona segnalata già da qualche anno, da dirigenti e famiglie, per la condizione delle scuole, che siano materne, elementari o medie.

Dal Comune assicurano che quelli di Castelceriolo sono solo i primi interventi: «Sono già stati avviati lavori di ri-ammmodernamento anche alla scuola Casaleggio di Bettale», poi a febbraio si interverrà a Nord, sulle coperture degli edifici scolastici di San Michele e Valmadonna. Sono annunciati anche 133 mila euro in arrivo dal Miur e che saranno utilizzati «per le

verifiche su solai e controsoffitti»; questo perché il Comune ha partecipato a una procedura per l'assegnazione di risorse con la predisposizione di 27 domande per altrettanti istituti. Per ora sono stati finanziati interventi in 19 scuole: Manzoni-De Amicis, Carducci, Zanzi, Cavour, Alfieri di Valle San Bartolomeo, Vochieri, Bovio, Alfieri e Caretta di Spinetta, Montanari di Castelceriolo, Vivaldi, Manzoni a San Michele, Santorre di Santarosa, Maldini di Mandrogne, Mary Poppins, Straneo, Vittorino da Feltre di Valmadonna, Comprensorio di via Nenni, Campi. v.f. —

RIPRODUZIONE RISERVATA

### TRIBUNALE DI VERCELLI

ESEC. IMM. N. 268/16 R.G.E.

**Lotto unico - Comune di Gabiano (AL) Via Monte Colombo, 41.** fabbricato urbano composto da: - 1) alloggio, posto al piano seminterrato primo, terreno, primo e secondo del fabbricato, di vani catastali 13,5; - 2) alloggio, posto al piano terreno e primo del fabbricato, di vani catastali 3,5; - piscina all'interno del cortile. Situazione cat.le ed edilizia meglio descritte nella perizia agli atti della quale è necessario prendere visione. **Prezzo base: Euro 167.682,00. Offerta minima pari al 75% del prezzo base.** Vendita senza incanto: **10/03/2020 ore 16:45**, innanzi al professionista delegato Avv. Maurizio Randazzo presso lo studio in Vercelli Viale Garibaldi, 5. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 09/03/2020 presso lo studio del delegato. Per partecipare alla vendita è essenziale prendere visione dell'avviso integrale. Maggiori info presso il delegato e custode tel 0161 219499 - 0161 55205 email randazzo-roncarolo@studiolegalestp.it e su www.tribunale.vercelli.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegjudiziarie.it (Cod. A430968).

NOVI, LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI NON PAGATI

## Scade l'ultimatum all'ex Ilva "Siamo pronti alla linea dura"

"Se entro le 7,30 non vediamo i bonifici, blocchiamo il carico dell'acciaio"

**GINO FORTUNATO**  
NOVILIGURE

Scade oggi l'ultimatum degli autotrasportatori novesi nei confronti di ArcelorMittal. I servizi resi all'azienda, riguardanti i carichi dei coils d'acciaio destinati in Italia e all'estero, potrebbero interrompersi dopo le 7 di questa mattina.

Resta solo un ultimo spiraglio, come spiega Luciano Bergadano, titolare della Transider e consigliere della Fai, delegato dall'associazione nazionale degli autotrasportatori a mantenere i rapporti con la dirigenza ex Ilva: «Cerchiamo di porci nella posizione più giusta e corretta concedendo la massima buona volontà. Ci atteniamo quindi ai fatti. Aspettiamo ancora il pagamento dei trasporti effettuati dalle imprese del Novese e non solo, per quanto concerne i mesi di ottobre e novembre. I patti stabiliscono che il dovuto deve essere versato dopo 45 giorni ma ciò non è avvenuto. Malgrado questa violazione, vogliamo essere ancora disponibili». Aggiungeva ieri: «Pur essendo ampiamente scaduti i termini, diciamo che oggi si era diffusa una voce di corridoio, vorrei definirla così, secondo la quale ArcelorMittal avrebbe cominciato a eseguire almeno alcuni bonifici bancari. Se ciò corrispondesse al vero domani,



I rotoli d'acciaio dell'ex Ilva prima di andare in lavorazione nello stabilimento di Novi Ligure

considerando le tempistiche bancarie, intorno alle 7 e le 7,30, poco prima di iniziare i carichi allo stabilimento di strada Bosco Marengo, valuteremo se i bonifici ci siano stati. In caso contrario, bloccheremo i servizi a oltranza».

«Se siamo stati contattati dalla direzione italiana di Milano? Assolutamente no – aggiunge Bergadano –. Sembra che ci considerino dei fantasmi. Ecco perché saremo intransigenti. E anche qualora venissero eseguiti alcuni boni-

fici, la condizione che poniamo per poter proseguire con i carichi e le consegne dell'acciaio è che i versamenti coprano una cifra compresa tra l'80 e il 90% del dovuto».

Le aziende novesi che attendono i pagamenti sul territorio sono 10, comprese le 3 più grandi, Transider, Mcm e Lavagetti e i «padroncini», le ditte Camezzana, Bricola, Cama, Dolcino, Consorzio Cnar, Bironi e Gambino. A queste se ne aggiungono altre che operano a Novi, provenienti pre-

valentemente da Piemonte, Liguria e Lombardia, ma qualcuna anche da Veneto ed Emilia Romagna. I crediti di ciascuna sono variabili, in funzione dei viaggi eseguiti, ma in totale la somma supera il milione di euro solo per quanto riguarda le aziende novesi.

La situazione sarà quindi valutata stamattina, quando si riuniranno i responsabili delle aziende per decidere le azioni da intraprendere per i prossimi giorni. —

# ECONOMIA NORD-OVEST

In città si prevedono 2000 assunzioni nel prossimo quinquennio, ma non c'è abbastanza domanda  
Si punta su corsi post diploma in collaborazione con Biella e su un'esperienza come apprendisti per gli studenti

## “La gioielleria è uscita dalla crisi” A Valenza il personale non basta più



LICIA MATTIOLI  
ORAFI E VICE PRESIDENTE  
DI CONFINDUSTRIA

E' un problema di appeal: il nostro è un lavoro ben pagato ma i ragazzi preferiscono fare gli chef

Forse bisognerebbe lanciare un format televisivo tipo "Master Jeweller" per attirare talenti

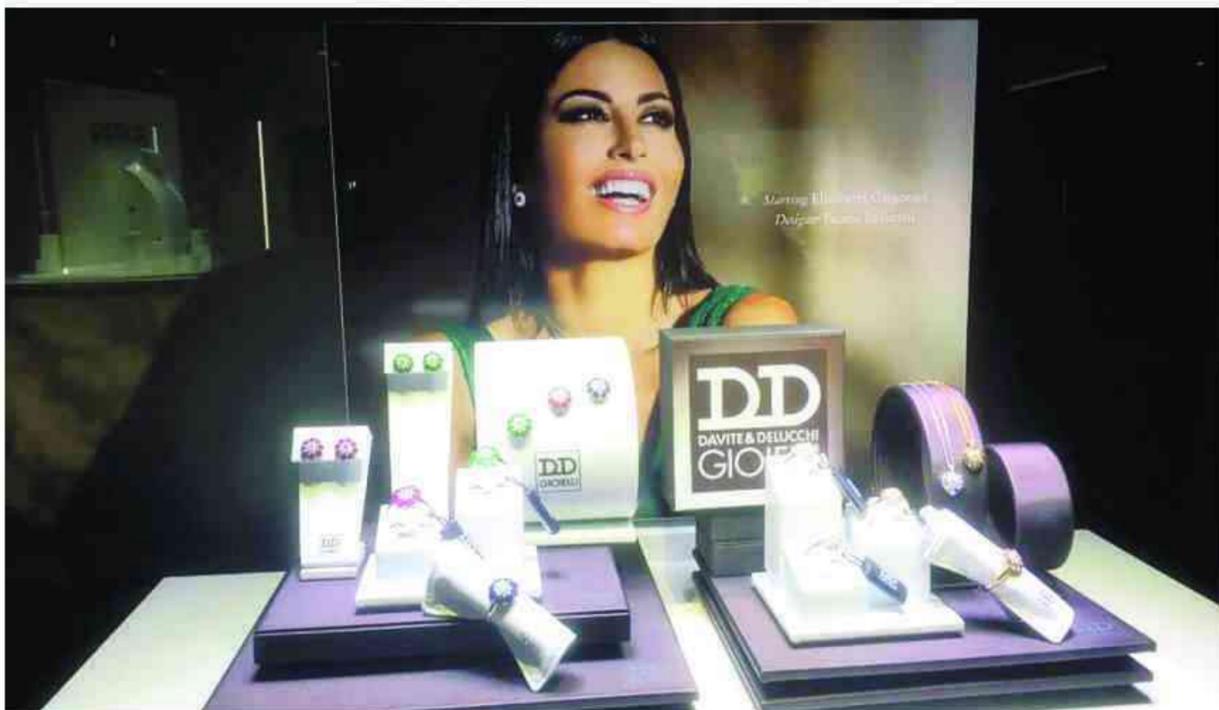
### IL CASO

PIERO BOTTINO  
VALENZA

C'è un «modello Valenza» per la formazione di nuovi orafi: servono a sostituire quelli che vanno in pensione, ma anche per supportare un settore che, con la crisi alle spalle, vede almeno altri 5 anni di crescita. La carenza di addetti, messa in rilievo anche dalla presidente di Federorafi, Ivana Ciabatti, è un'emergenza ben presente nella città piemontese capitale del gioiello. «Avremo bisogno solo a Valenza di almeno 1500-2000 nuove leve» dice il sindaco Gianluca Barbero, forte del fatto che Bulgari si accinge a raddoppiare lo stabilimento, già il più grande d'Europa, che Damiani sta per realizzare la sua nuova show-factory e che sarebbe imminente un insediamento di Cartier.

A Vicenza Oro i valenzani sabato hanno presentato il loro «modello» formativo, che si può sintetizzare nello slogan: una città che insegna. Grazie alla fondazione Mani Intelligenti (un anno e mezzo di vita, una cinquantina di aziende associate, oltre al Comune), si parte dall'istituto secondario Carrà che diventa un liceo orafico: i ragazzi di terza faranno un giorno alla settimana di alternanza scuola/lavoro in ditte gioielliere, quelli di quarta e quinta saranno assunti come apprendisti: la scorsa settimana è toccato ai primi sette. «Un impegno che deve coinvolgere l'intera città – dicono Alessia Crivelli e Gianluca Cravera, presidente e direttore della fondazione – perché con i numeri che sforna il liceo avremo bisogno di tutte le aziende, visto che l'obiettivo è: uno studente in ogni fabbrica».

Poi c'è la creazione di un «ateneo del gioiello», in verità



Gioielli valenzani in esposizione alla fiera VicenzaOro

FEDCAS

### L'INIZIATIVA

#### A Talent Garden hackathon internazionale sul futuro del lavoro e delle competenze

Da oggi e fino a giovedì l'International Training Center (Itcilo) ospita "Torino skills city", hackathon internazionale per fare della città il polo di discussione sul futuro del lavoro e delle competenze. L'evento, patrocinato tra gli altri dal Comune di Torino e da Talent Garden, nasce come laboratorio per sviluppare un'agenda di visione per la città che intreccia lavoro, competenze e innovazione. «In quanto network europeo - commenta Barbara Graffino, cofondatrice di Talent Garden Torino - crediamo nella collaborazione in particolare con istituzioni internazionali come Etf e Ilo e siamo particolarmente

onorati di poter collaborare con loro. C'è infatti bisogno di apertura e di connessioni, per questo occasioni come queste sono molto importanti sia per il territorio, per farsi conoscere e apprezzare, sia per la nostra community che aumenta il suo respiro internazionale. Secondo Graffino «Torino ha il potenziale per essere riconosciuta come la città delle conoscenze e delle competenze. Sia per le tante e riconosciute istituzioni che si occupano di formazione, sia per il suo passato e storia industriale che ha stratificato conoscenze e saperi. Si tratta solo di innovare le metodologie e saper cogliere le potenzialità». L.D.P. —

un istituto tecnico superiore a cui si accede con il diploma e che dopo due anni dà la possibilità di iscriversi al terzo anno universitario per arrivare quasi subito alla laurea triennale. Sarà l'Its Gem, creato grazie alla collaborazione con quello di Biella che si occupa di tessuti, arredamento e moda: un accordo tra le fondazioni valenzane e biellesi dovrebbe permettere di partire entro l'inizio dell'anno scolastico.

Le capacità manuali dell'artigianato orafico Valenza vuole celebrare candidandosi – lo ha annunciato Barbero, sempre sabato a Vicenza Oro – per entrare nella rete delle Città creative Unesco: nel mondo sono 180, in Italia 11, per le arti popolari e l'artigianato solo tre: Fabriano, Carrara e Biella. Valenza sarebbe la prima del mondo orafico. C'è tempo fino a giugno per presentare il dossier 2021 che prevede docu-

60

Le aziende valenzane presenti alla fiera VicenzaOro, che si chiude domani

7

I primi studenti che hanno firmato un contratto di apprendistato

mentazioni e testimonianze storiche, sociologiche, economiche sull'importanza dell'artigianato gioielliere valenzano. Inoltre, si sta studiando di organizzare la prima edizione di un Festival della creatività.

Un tentativo per rilanciare il mestiere orafico pure a livello di immagine. «È anche un problema di appeal – ha sottolineato Licia Mattioli, vicepresidente di Confindustria, orafa e socia di Mani Intelligenti – il nostro è un lavoro che dà soddisfazioni e ben pagato. Ma i ragazzi preferiscono fare gli chef attratti dal successo di trasmissioni culinarie. Allora, forse dovremmo pensare a un format tipo Master Jeweller...». Domani chiude Vicenza Oro, dove come sempre è folta la delegazione valenzana (almeno 60 aziende). Le attese? Una conferma del buon momento della gioielleria italiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un anno di benessere sempre con te

TuttoSalute ti racconta ogni settimana le più recenti scoperte e ricerche internazionali: tutta l'informazione medica a tua completa disposizione, sempre a portata di click.



# tuttosalute

Con l'abbonamento digitale TuttoSalute puoi:

Leggere tutti gli articoli dell'inserto del martedì, essere sempre informato su tutte le più recenti scoperte e ricerche internazionali, leggere l'edizione di quel giorno de La Stampa TuttoDigitale e TopNews e consultare tutti i contenuti in formato PDF.

PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.lastampa.it/tuttosalute](http://www.lastampa.it/tuttosalute)

LA STAMPA

